

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

315.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-48

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Votazioni – Doc. IV-quater, n. 71)</i>	5
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Presidente	5
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 71)</i>	1	La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI)	5
Presidente	1	Disegno di legge di ratifica: Trattato con la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo statuto di EUROFOR (approvato dal Senato) (A.C. 3623) (Seguito della discussione e approvazione)	5
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Relatore</i>	1	<i>(Esame articoli – A.C. 3623)</i>	6
<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 71)</i>	4	Presidente	6
Presidente	4	Ruzzante Piero (DS-U)	6
Tabacci Bruno (UDC)	5		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	6	Disegno di legge di ratifica: Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2460-B) (Seguito della discussione e approvazione)	13
<i>(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,55)</i>	6	<i>(Esame articoli – A.C. 2460-B)</i>	13
Ripresa discussione – A.C. 3623	6	Presidente	13
<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 3623)</i>	6	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2460-B)</i> .	14
Presidente	6	Presidente	14
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3623)</i> ..	7	Armani Pietro (AN)	22
Presidente	7	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	15
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	7	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	20
Rizzi Cesare (LNP)	8	Calzolaio Valerio (DS-U)	14
<i>(Coordinamento – A.C. 3623)</i>	8	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	22
Presidente	8	Deodato Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	15, 16
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3623)</i> .	8	Di Teodoro Andrea (FI)	15
Presidente	8	Innocenti Renzo (DS-U)	21
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Sovrano militare ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria (approvato dal Senato) (A.C. 3808) (Seguito della discussione e approvazione)	9	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	16
<i>(Esame articoli – A.C. 3808)</i>	9	Malgieri Gennaro (AN)	23
Presidente	9	Mantovani Ramon (RC)	19
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3808)</i> ..	9	Polledri Massimo (LNP)	20
Presidente	9	Raisi Enzo (AN)	18
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	9	Rivolta Dario (FI)	22
Selva Gustavo (AN), <i>Relatore</i>	10	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	17
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3808)</i> .	10	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2460-B)</i>	24
Presidente	10	Presidente	24
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica d'Albania per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (approvato dal Senato) (A.C. 3768) (Seguito della discussione e approvazione)	11	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Malta per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (approvato dal Senato) (A.C. 3767) (Seguito della discussione e approvazione)	24
<i>(Esame articoli – A.C. 3768)</i>	11	<i>(Esame articoli – A.C. 3767)</i>	24
Presidente	11	Presidente	24
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3768)</i> ..	12	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3767)</i> ..	25
Presidente	12	Presidente	25
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	12	Bianchi Giovanni (MARGH-U)	25
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3768)</i> .	13	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3767)</i> .	26
Presidente	13	Presidente	26

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica sud africana (A.C. 3502) (Seguito della discussione e approvazione)	26	Disegno di legge di ratifica: Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia (A.C. 3701) (Seguito della discussione e approvazione)	32
(Esame articoli – A.C. 3502)	26	(Esame articoli – A.C. 3701)	32
Presidente	26	Presidente	32
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3502) ..	27	(Votazione finale e approvazione – A.C. 3701) .	33
Presidente	27	Presidente	33
Calzolaio Valerio (DS-U)	27	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica slovacca per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali (A.C. 3594) (Seguito della discussione e approvazione) ..	33
(Coordinamento – A.C. 3502)	28	(Esame articoli – A.C. 3594)	33
Presidente	28	Presidente	33
(Votazione finale e approvazione – A.C. 3502) .	28	(Coordinamento – A.C. 3594)	34
Presidente	28	Presidente	34
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materia doganale (A.C. 3319) (Seguito della discussione e approvazione)	28	(Votazione finale e approvazione – A.C. 3594) .	34
(Esame articoli – A.C. 3319)	29	Presidente	34
Presidente	29	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti (A.C. 3621) (Seguito della discussione e approvazione)	34
(Coordinamento – A.C. 3319)	29	(Esame articoli – A.C. 3621)	35
Presidente	29	Presidente	35
(Votazione finale e approvazione – A.C. 3319) .	29	(Votazione finale e approvazione – A.C. 3621) .	35
Presidente	29	Presidente	35
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport (A.C. 3551) (Seguito della discussione e approvazione)	30	(La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15)	36
(Esame articoli – A.C. 3551)	30	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	36
Presidente	30	(Politica di bilancio delle regioni nel settore sanitario relativa all'esercizio finanziario 2002 – n. 3-02318)	36
(Dichiarazione di voto finale – A.C. 3551) ..	31	Dussin Luciano (LNP)	36, 37
Presidente	31	Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	36
Calzolaio Valerio (DS-U)	31	(Iniziative volte a modificare la normativa sul pensionamento dei professori ordinari della facoltà di medicina e chirurgia – n. 3-02319)	37
(Coordinamento – A.C. 3551)	31	Lisi Ugo (AN)	38, 39
Presidente	31	Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	38
(Votazione finale e approvazione – A.C. 3551) .	31		
Presidente	31		

	PAG.		PAG.
<i>(Risorse finanziarie destinate ad enti locali e società sportive per la ristrutturazione di impianti sportivi – n. 3-02320)</i>	39	<i>(Iniziative volte al riconoscimento del diritto alla vita e alla democrazia del popolo ceceno – n. 3-02323)</i>	43
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	39	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	43, 44
Rusconi Antonio (MARGH-U)	39, 40	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	44
<i>(Proposta di trasformare in nuovi investimenti crediti rappresentati da titoli dello Stato argentino – n. 3-02321)</i>	40	<i>(Problemi connessi allo smarrimento delle tessere elettorali, in occasione delle recenti elezioni amministrative – n. 3-02324)</i>	45
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	41	Gianni Alfonso (RC)	45, 46
Naro Giuseppe (UDC)	40, 41	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	46
<i>(Chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante – n. 3-02322)</i>	42	<i>(Iniziative volte ad eliminare la rete che separa Gorizia da Nova Gorica – n. 3-02325)</i>	47
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	42	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	47
Mondello Gabriella (FI)	42, 43	Maran Alessandro (DS-U)	47, 48
		Ordine del giorno della seduta di domani .	48
		Votazioni elettroniche (Schema) .	Votazioni I-XXXV

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque.

Discussione di un documento in materia dei insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 71, relativo al deputato La Malfa.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato La Malfa nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Giorgio La Malfa; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

BRUNO TABACCI, manifestato apprezzamento per la relazione svolta dal deputato Siniscalchi, ritiene che, approvando la proposta della Giunta per le autorizzazioni, l'Assemblea dimostri autonomia ed autorevolezza, necessarie alla democrazia.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

GIORGIO LA MALFA rivolge un ringraziamento all'intera Assemblea per aver approvato, all'unanimità, la proposta della Giunta per le autorizzazioni, precisando peraltro di non aver preso parte alla votazione.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S: 1442: Trattato con la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di EUROFOR (3623).

Prende atto che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,55.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIOVANNI BIANCHI, sottolineata la rilevanza del trattato recante lo Statuto di EUROFOR, che si iscrive nel contesto della politica di difesa comune europea, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

CESARE RIZZI, nel dichiarare che i deputati del gruppo della Lega nord Padania esprimeranno voto favorevole su tutti i disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, lamenta l'esigua presenza di deputati — segnatamente di quelli appartenenti alla III Commissione — in occasione della discussione sulle linee generali.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3623.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1172: Accordo con il Sovrano militare ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria (3808).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, sottolineata la rilevanza, anche sul piano storico, della meritoria attività svolta dal Sovrano militare ordine di Malta, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, premesso che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolinea anch'egli il carattere meritorio dell'attività svolta dal Sovrano militare ordine di Malta.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3808.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato da Senato, S. 1923: Accordo con il governo della Repubblica d'Albania per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (3768).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dalla Margherita, DL-L'Ulivo, sottolinea i particolari rapporti storicamente instauratisi tra l'Italia e l'Albania.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3768.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, modificato dal Senato, del disegno di legge: Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica

con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese (2460-B).

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO, nel sottolineare l'importanza di ratificare l'Accordo in esame, auspica che possa essere sollecitamente avviato un proficuo dialogo con il nuovo governo dell'Autorità nazionale palestinese.

ANDREA DI TEODORO, nel dichiarare l'astensione sul disegno di legge di ratifica in esame, lamenta il fatto che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina continua ad intrattenere rapporti con frange estremiste dedite ad attività terroristiche.

GIOVANNI BIANCHI, nel ritenere che l'Accordo in esame possa attribuire all'Italia un ruolo di grande rilievo in ambito internazionale, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*, premesso che i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, manifesta apprezzamento per le novità intervenute nell'assetto istituzionale dell'Autorità nazionale palestinese e, più in generale, per i confortanti sviluppi della crisi mediorientale.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, pur condividendo le finalità dell'Accordo in esame, avrebbe ritenuto opportuno sospendere l'*iter* del disegno di legge di ratifica sul quale dichiara l'astensione: giudica infatti inopportuno che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina

sia legittimata a sottoscrivere atti internazionali per conto dell'Autorità nazionale palestinese.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, nell'invitare l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame, manifesta forti perplessità sull'opportunità che una delegazione della III Commissione si rechi nuovamente in missione nei territori palestinesi: ritiene, infatti, che eventuali iniziative in tal senso debbano essere promosse nell'ambito dell'Unione europea.

ENZO RAISI dichiara voto contrario sul disegno di legge di ratifica in esame, ritenendo anomalo il fatto che si è inteso sottoscrivere un Accordo con un'organizzazione politica e non direttamente con l'Autorità che rappresenta legittimamente il popolo palestinese.

RAMON MANTOVANI, osservato che la questione relativa ad un'eventuale missione nei territori palestinesi potrà più opportunamente essere affrontata in seno all'ufficio di presidenza della III Commissione, giudica un atto dovuto la ratifica dell'Accordo in esame; ritiene inoltre ingiustificati i rilievi critici formulati da taluni deputati, anche alla luce dei rapporti che l'Italia, nel passato, ha intrattenuto con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, al fine di contribuire al processo di pace.

MASSIMO POLLEDRI, richiamate le gravi responsabilità imputabili all'Organizzazione per la liberazione della Palestina, dichiara l'astensione sul disegno di legge di ratifica in esame.

MARCO BOATO, richiamati gli aspetti salienti dell'Accordo in esame, volto a favorire la reciproca conoscenza dei rispettivi patrimoni culturali e scientifici e la cooperazione fra l'Italia e l'Autorità nazionale palestinese, giudica singolare il fatto che deputati della maggioranza abbiano formulato riserve critiche in merito ad un disegno di legge di ratifica presen-

tato dal Governo, sul quale dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'ulivo del gruppo Misto.

RENZO INNOCENTI esprime disagio per le perplessità – che giudica strumentali – manifestate da taluni deputati della maggioranza in merito alla ratifica dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica sottoscritto con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina per conto dall'Autorità nazionale palestinese, che ritiene invece possa contribuire a creare un clima di distensione necessario per dare nuovo impulso al processo di pace in Medio Oriente.

PIETRO ARMANI dichiara l'astensione, ritenendo politicamente inopportuno procedere alla ratifica dell'Accordo in esame, sul quale peraltro non ha obiezioni, in una fase cruciale dei rapporti tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese.

LAURA CIMA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Boato ed Innocenti, ricorda che il Governo si è impegnato a contribuire all'individuazione di una soluzione della crisi mediorientale: invita pertanto l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame.

DARIO RIVOLTA, giudicate strumentali le considerazioni svolte dai deputati dell'opposizione relativamente alle perplessità legittimamente espresse da taluni esponenti della maggioranza, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

GENNARO MALGIERI, anche a nome della maggioranza dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, manifesta un orientamento favorevole al disegno di legge di ratifica dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, che contribuirà a creare le condizioni per riavviare il processo di pace in Medio Oriente.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 2460-B.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1892: Accordo con il governo della Repubblica di Malta per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (3767).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3767.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica sudaficana (3502).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3502.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali (3319).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3319.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport (3551).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALERIO CALZOLAIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3551.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia (3701).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con

votazione finale elettronica, approva, quindi, il disegno di legge di ratifica n. 3701.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della repubblica slovacca per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali (3594)

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3594.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e la protezione degli investimenti (3621).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva, quindi, il disegno di legge di ratifica n. 3621.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

LUCIANO DUSSIN illustra l'interrogazione Cé n. 3-2318, sulla politica di bilancio delle regioni nel settore sanitario relativa all'esercizio finanziario del 2002.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*, nel richiamare i termini dell'accordo dell'8 agosto 2001 sulle spese sani-

tarie, fa presente che è stato istituito un tavolo tecnico interministeriale ed interregionale al fine di monitorare lo stato di avanzamento degli adempimenti spettanti alle regioni, fermo restando che l'intervento dello Stato è subordinato alla sussistenza delle condizioni previste dalla legge finanziaria per l'anno in corso. Osserva, peraltro, che all'accordo non ha fatto seguito la definizione degli *standard* quantitativi e qualitativi dei servizi sanitari essenziali.

LUCIANO DUSSIN, nel sottolineare che dai dati ISTAT riferiti all'anno 2001 si evincono differenze sostanziali ed intollerabili, tra le diverse aree del Paese, nell'ammontare delle spese sanitarie *pro capite*, auspica per il futuro maggiore chiarezza ed equità nell'attribuzione di competenze specifiche alle regioni in materia sanitaria.

UGO LISI illustra l'interrogazione La Russa n. 3-2319, sulle iniziative volte a modificare la normativa sul pensionamento dei professori ordinari della facoltà di medicina e chirurgia.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*, osservato che la normativa richiamata nell'atto ispettivo, oggetto di numerosi ricorsi ai tribunali amministrativi regionali e dichiarata costituzionalmente illegittima, ha determinato ingiustificate disparità di trattamento tra il personale delle diverse università, assicura che è intendimento del Governo presentare un provvedimento legislativo — del quale illustra gli aspetti salienti — volto ad assoggettare alla medesima disciplina, fermi restando i diritti acquisiti, tutto il personale sanitario addetto ai servizi assistenziali.

UGO LISI, nel dichiararsi soddisfatto, invita il Governo ad intervenire con sollecitudine al fine di eliminare l'ingiustificata disparità di trattamento che attualmente interessa docenti e studenti della facoltà di medicina e chirurgia delle diverse università.

ANTONIO RUSCONI illustra la sua interrogazione n. 3-2320, sulle risorse finanziarie destinate ad enti locali e società sportive per la ristrutturazione di impianti sportivi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, fa preliminarmente presente che il fondo previsto dalla legge finanziaria per il 2003, che consente alle società sportive dilettantistiche di ottenere mutui per l'acquisto e l'adeguamento di impianti sportivi, è in fase di costituzione e sarà fruibile a breve. Ricordato altresì che con il decreto-legge n. 2 del 1987 sono state stanziare risorse finanziarie finalizzate a consentire l'adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti sportivi, assicura che il Governo ha effettuato una verifica relativa all'utilizzo di tali risorse, che ha evidenziato inadempimenti da parte di enti locali: il ministro per i beni e le attività culturali ha pertanto predisposto un provvedimento per la ripartizione delle risorse finanziarie non utilizzate, attualmente all'esame della Conferenza unificata.

ANTONIO RUSCONI invita il Governo ad assumere iniziative volte ad incentivare direttamente le società sportive dilettantistiche e ad utilizzare i fondi non impegnati dagli enti locali per adeguare gli impianti sportivi alle vigenti norme di sicurezza.

GIUSEPPE NARO illustra l'interrogazione Volontè n. 3-2321, sulla proposta di trasformare in nuovi investimenti crediti rappresentati da titoli dello Stato argentino.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricordato che il sottosegretario Baccini ha smentito talune notizie di stampa sulla presunta proposta di *swap* formulata dal governo argentino, e richiamato il contenuto della risposta fornita il 2 aprile scorso dal ministro Tremonti ad analogo atto di sindacato ispettivo, precisa che i risparmiatori italiani, tramite loro organismi rappresentativi, hanno rapporti diretti con il governo

argentino, impegnato nell'ambito di una ristrutturazione complessiva, nella ricerca di soluzioni idonee a soddisfare anche le esigenze da essi prospettate.

GIUSEPPE NARO, nel ritenere che la risposta fornita dal ministro abbia offerto elementi di chiarezza in merito al quesito posto con l'atto ispettivo, si dichiara soddisfatto.

GABRIELLA MONDELLO illustra la sua interrogazione n. 3-2322, sulla chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, osserva che la chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante è stata disposta, a decorrere dal 1° giugno prossimo, a causa dell'ulteriore riduzione dei carichi di lavoro — peraltro già modesti — registratasi nei primi mesi del 2003, rileva tuttavia che, a seguito delle rimostranze manifestate, sono allo studio soluzioni che consentano l'apertura dell'ufficio nei giorni di scadenza dei termini per la presentazione della documentazione legata agli scambi commerciali intracomunitari: l'attività della predetta struttura sarà comunque garantita fino al 30 giugno prossimo.

GABRIELLA MONDELLO, nel dichiararsi soddisfatta, auspica la sollecita individuazione delle soluzioni alle quali ha fatto riferimento il ministro.

MARCO BOATO illustra la sua interrogazione n. 3-2323, sulle iniziative volte al riconoscimento del diritto alla vita e alla democrazia del popolo ceceno.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che la comunità internazionale segue con interesse l'iniziativa assunta dal presidente Putin, nella speranza che possa rappresentare l'avvio del processo di pacificazione dell'area, ricorda che l'Unione europea ha recentemente presentato presso la Commissione per i diritti umani del-

l'ONU una risoluzione, che peraltro è stata respinta, con la quale si invitavano le autorità russe ad adottare adeguate misure per contrastare la violazione dei diritti umani in Cecenia. Assicura comunque che l'Italia intende impegnarsi ulteriormente affinché la situazione della Cecenia continui ad essere oggetto di attenzione da parte della comunità internazionale.

MARCO BOATO, rilevato che la risposta del ministro presenta aspetti positivi ed altri assolutamente insoddisfacenti, lamenta, in particolare, la reiezione del documento predisposto dall'Unione europea; invita quindi il Governo ad assumere idonee iniziative volte a sostenere i reiterati appelli alla pace ed al riconoscimento dei diritti umani in Cecenia.

ALFONSO GIANNI illustra la sua interrogazione n. 3-2324, sui problemi connessi allo smarrimento delle tessere elettorali, in occasione delle recenti elezioni amministrative.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, osserva che il ricorso alle tessere elettorali, pur consentendo di conseguire risparmi di spesa, ha accresciuto le difficoltà operative nella gestione delle operazioni di voto; rilevato altresì che alcuni problemi potranno essere risolti con l'introduzione della carta d'identità elettronica, ritiene si possa ipotizzare, quale soluzione transitoria, il ripristino del certificato elettorale. Ricordato, inoltre, che qualsiasi modifica dell'attuale sistema può essere apportata esclusivamente tramite provvedimenti legislativi, assicura che, in occasione dell'imminente consultazione referendaria, il Governo continuerà a garantire ai cittadini una puntuale informazione.

ALFONSO GIANNI, nel giudicare la risposta non del tutto soddisfacente, sottolinea la necessità di assicurare ai cittadini una puntuale e corretta informazione sui quesiti che saranno sottoposti agli elettori in occasione dell'imminente consultazione referendaria.

ALESSANDRO MARAN illustra la sua interrogazione n. 3-2325, sulle iniziative volte ad eliminare la rete che separa Gorizia da Nova Gorica.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, rilevato che l'Italia è assolutamente favorevole all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e nella NATO e conseguentemente all'eliminazione, entro il 1° gennaio 2004, della rete richiamata nell'atto ispettivo, sottolinea tuttavia la necessità che la rimozione sia preceduta dalle verifiche tecniche volte a garantire la piena attuazione dell'Accordo di Schengen.

ALESSANDRO MARAN, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, invita il Governo

a promuovere le iniziative necessarie a rendere il più possibile sollecita l'eliminazione della rete che, per oltre cinquanta anni, ha impedito scambi e rapporti di collaborazione tra i cittadini residenti, rispettivamente, a Gorizia ed a Nova Gorica.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 29 maggio 2003, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

La seduta termina alle 15,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Boato, Brugger, Burani Procaccini, Alberta De Simone, Detomas, Mussi, Palma, Pecorella, Rizzo, Ruggieri, Paolo Russo, Stucchi, Violante e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento civile nei confronti del deputato La Malfa (Doc. IV-quater, n. 71).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato La Malfa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 71)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, ringrazio la Presidenza per aver accordato il rinvio alla seduta odierna dell'esame di questo documento.

Onorevoli colleghi, la Giunta per le autorizzazioni riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Giorgio La Malfa con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma originato da un atto di citazione depositato dalla Capitalia Spa - capogruppo dell'omonimo gruppo bancario.

In particolare il deputato La Malfa è stato citato per alcune affermazioni riportate in un articolo di Nicoletta Picchio dal titolo «La Malfa: come nuovi Sindona», apparso sulla prima pagina dell'inserto *Finanza & Mercati* del quotidiano *Il Sole 24 Ore* dell'8 marzo 2003, il cui testo è opportuno riportare integralmente.

«Come ai tempi di Sindona e della sua scalata alla Bastogi... il banchiere siciliano venne dipinto in ambienti politici come un

difensore del mercato, contro la polverosa Mediobanca di Enrico Cuccia. La sola differenza tra allora e oggi è che in quel momento Sindona si trovò davanti l'ostacolo insormontabile di Guido Carli, governatore della Banca d'Italia», dice il presidente della Commissione finanze della Camera Giorgio La Malfa, che continua il paragone: «I Sindona di oggi non trovano nella Banca d'Italia un ostacolo: anzi, la realtà è che si cerca di nascondere in tutti i modi la situazione di Capitalia, lasciata marcire da troppo tempo».

La Malfa non risparmia duri attacchi a Unicredit e al governatore della Banca d'Italia per quella che ritiene una lotta di potere: «L'intervento a favore dell'italianità delle Generali si è sgonfiato in 48 ore, e questo la dice lunga: Unicredit ha affermato che è pronto a fare marcia indietro purché torni il mercato, cioè Maranghi se ne vada. Ciò pone un primo problema: sapere perché le banche e le fondazioni sono intervenute, con quali costi e quale sarà il rendimento».

Quanto alla Banca d'Italia, prosegue l'onorevole La Malfa: «Con una inaudita dichiarazione pubblica ha definito positivo l'intervento... Fazio dovrebbe spiegare perché questa azione oggi non serve più. E poi, Maranghi...» — continua l'intervista: «Non è dato sapere quali contestazioni gli vengono mosse. Maranghi è alla guida di un istituto che ha il *rating* più alto, insieme a Unicredit, tra le banche italiane». Sottolineando poi un paradosso, afferma ancora La Malfa — si legge sempre nell'articolo: «Dal un lato c'è Mediobanca con la sua storia di trasparenza, amministrata in modo serio, dall'altra c'è Capitalia la cui condizione di salute è da definire, con generosità, molto pesante. In questi anni ha accumulato piani di risanamento che ha sistematicamente smentito. C'è una negligenza di vigilanza da parte della Banca d'Italia che non può non comportare un giudizio negativo su via Nazionale».

Aggiunge poi: «È possibile che si erga a giudizio della migliore banca italiana la banca peggiore, sia pure assoggettata alla benevola protezione del governatore? La

sostanza è che si cerca di nascondere uno scandalo bancario, con Bankitalia dalla parte dell'oscurità del mercato e non della chiarezza, con il risultato che si sottraggono risorse ingenti al finanziamento delle piccole imprese».

Sull'operato del ministro Tremonti La Malfa non dà giudizi: «C'è un aspetto politico della vicenda, sottolineato anche da Francesco Cossiga.» — si afferma sempre nell'intervista — «Sta al Governo essere sensibile alla trasparenza e all'aggressione politica». Serve un intervento nei confronti di via Nazionale, continua l'onorevole La Malfa — secondo il resoconto del giornalista — che afferma fra l'altro «di aver firmato il provvedimento di Bruno Tabacchi che toglie alla Banca d'Italia la vigilanza e l'antitrust bancario... e comunque una vecchia regola fissata da Einaudi prevede che il governatore offra al Governo al decimo anno le sue dimissioni. Potrebbe essere questa la soluzione».

Per le affermazioni contenute in tale articolo, la società Capitalia ha chiesto al tribunale di Roma di condannare Giorgio La Malfa in solido con la cronista ed il direttore responsabile del quotidiano al risarcimento del danno per una somma di 5 milioni di euro.

La Giunta per le autorizzazioni ha esaminato il caso nella seduta dell'8 maggio 2003, ascoltando anche il deputato La Malfa che ha depositato documentazione di cui i componenti hanno preso cognizione.

All'esito della discussione è emerso che la questione concerne il dibattito sempre vivo tra gli esponenti politici italiani e nel Parlamento sul sistema bancario italiano.

Si è aggiunto anche che l'integrazione europea ha costretto le banche italiane, dapprima, ad assumere la forma giuridica societaria con i conseguenti obblighi di trasparenza contabile e di bilancio e, poi, a intraprendere il percorso della concentrazione. Passaggio significativo di tale sviluppo è ritenuta comunemente l'entrata in vigore del testo unico sul credito n. 385 del 1993 che, da un lato, impone alle banche precisi obblighi di trasparenza e correttezza e, dall'altro, affida ampi poteri

di vigilanza alla Banca d'Italia. Quindi, l'evoluzione degli ultimi dieci anni ha fatto emergere criticità che sono state rilevate numerose volte in questa sede parlamentare.

In tale contesto, è importante ricordare alcuni episodi di rilievo parlamentare quali si rilevano dalla documentazione esibita dall'onorevole La Malfa ed acquisita dalla Giunta.

In primo luogo, si ricorda che nella seduta del 22 novembre 2001 della VI Commissione Finanze della Camera dei deputati, presieduta dall'onorevole La Malfa, si era concordato, su sollecitazione di diversi deputati, di svolgere alcune audizioni informali in sede di ufficio di presidenza sulla questione relativa alla volontà della Banca di Roma di procedere alla fusione per incorporazione del Banco di Sicilia, onde affrontare serenamente la vicenda in corso. Nella successiva seduta del 27 novembre 2001, la Commissione prendeva atto degli avvenuti contatti tra il presidente della Commissione La Malfa e gli esponenti da invitare per le audizioni, le quali si tennero poi nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 5 dicembre 2001, riunione nella quale intervenne, quale rappresentante della Banca di Roma, proprio il presidente Cesare Geronzi.

Non si esaurì qui, però, l'interesse della Commissione e del suo presidente La Malfa per le asserite criticità del sistema bancario italiano. È vero, infatti, che in una riunione congiunta degli uffici di presidenza delle Commissioni Finanze della Camera e del Senato, il 2 ottobre 2002 fu ascoltato il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, proprio in relazione alla situazione patrimoniale della banca di Roma (oggi Capitalia Spa) che veniva in rilievo in occasione della fusione tra la predetta banca ed il gruppo facente capo alla Banca Popolare di Brescia. I rilievi critici espressi in tal sede dal presidente La Malfa ebbero sulla stampa quotidiana una non trascurabile eco. Sia il *Corriere della Sera* che *Il Sole 24 ore* nelle edizioni del 3 ottobre 2002, infatti, ripor-

tarono ampiamente i dubbi espressi dall'onorevole La Malfa sull'indice di redditività della Banca di Roma (si veda, in particolare, l'articolo di Stefania Tamburello « Banche, servono trasparenza e correttezza » e quello di Rossella Bocciarelli « Fazio: ho chiesto di ripulire i bilanci ». Di quest'ultimo articolo vale la pena riportare un passaggio significativo: « Fazio è tornato a parlare del ruolo di Capitalia anche in risposta a una domanda del presidente della Commissione Finanze della Camera, Giorgio la Malfa, che — riferendosi alle acquisizioni di Banco di Sicilia (tramite Mediocredito centrale) e BiPopCaRiRe — aveva chiesto « Chi è il buon samaritano? », alludendo a chi avrebbe realmente tratto vantaggio dalle acquisizioni e fusioni condotte dal gruppo guidato da Cesare Geronzi »).

Successivamente, nella riunione dell'ufficio di presidenza della VI Commissione del 23 ottobre 2002, il deputato richiedente propose lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla situazione in quel campo, da svolgersi sempre ad opera dello stesso ufficio di presidenza della Commissione in via informale. Il 10 dicembre 2002 intervenne innanzi a tale organo, tra gli altri, il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, durante la cui audizione l'onorevole La Malfa chiedeva espressamente una valutazione in merito ai dati ed alle elaborazioni in suo possesso inerenti ai maggiori gruppi bancari italiani tra i quali Capitalia, che a suo giudizio si trovano in una condizione di fragilità anche a causa della più alta percentuale di crediti in sofferenza sul totale degli impieghi rispetto alla media dei principali gruppi europei.

In data 19 febbraio 2003 Giorgio La Malfa, rispondendo ai deputati Benvenuto e Lettieri, concordò sull'esigenza di svolgere sui temi predetti una vera e propria formale indagine conoscitiva.

Già questi elementi, onorevoli colleghi, mostrano lo strettissimo nesso sussistente tra il campo di intervento parlamentare del deputato richiedente l'insindacabilità e le dichiarazioni che gli vengono contestate nell'atto di citazione, le quali sono in

buona sostanza la divulgazione di giudizi critici sul gruppo Capitalia già espressi nelle formali sedi della Camera dei deputati.

Ma vi è di più. In data 24 gennaio 2002 i deputati Tabacci ed altri hanno depositato una proposta di legge (la n. 2224) volta ad attribuire le funzioni di vigilanza nel settore bancario ad un'*authority* distinta dalla Banca d'Italia la quale attualmente si troverebbe in sostanza a svolgere compiti fra loro incompatibili, vale a dire, da un lato, a garantire la solidità patrimoniale degli istituti di credito e, dall'altro, ad assicurare una sufficiente pluralità di operatori tale da consentire la conservazione di un mercato concorrenziale. A tale proposta di legge, nella cui relazione sono riepilogati tutti i temi poc'anzi evocati anche con specifico riferimento al problema dell'esigenza di una più efficiente vigilanza in chiave distinta dalla garanzia della stabilità monetaria, in data 6 marzo 2003 l'onorevole La Malfa ha apposto la sua firma.

Si consideri altresì che l'indirizzo rigoroso in tema di insindacabilità adottato dalla Corte costituzionale a partire dalle sentenze nn. 10 e 11 del 2000 è sostanzialmente volto ad offrire una tutela a cittadini che abbiano una ridotta possibilità di accedere ai mezzi di comunicazione di massa (vuoi per scarsa notorietà, vuoi per il ruolo che loro impone di non esporsi con dichiarazioni pubbliche, come nel caso di magistrati o di testimoni in processi) nei confronti di quei parlamentari usi, invece, a frequentare i *mass media* e ad adoperare un linguaggio disinvolto. In pratica, la Corte costituzionale si preoccupa giustamente di tutelare soggetti deboli nei confronti di pubbliche personalità « potenti ». È apparso evidente, quindi, alla Giunta che il caso oggi all'esame sia diametralmente opposto: vi è un grande gruppo imprenditoriale, protagonista della scena economica nazionale, che non ha alcuna difficoltà a far risultare sui *mass media* la propria posizione e vi è, d'altro lato, un membro della Camera, particolarmente impegnato su grandi e problematici temi degli assetti finanziari e ban-

cari del paese, che esprime sinceramente, sia pure con decisione e con un paragone semplificatorio, il proprio dissenso rispetto ad una situazione che si va determinando nel campo di competenza della Commissione parlamentare di cui fa parte e che presiede.

In conclusione, è maturata in seno alla Giunta la convinzione che non solo vi siano abbondanti agganci ad atti parlamentari tipici delle dichiarazioni contestate all'onorevole La Malfa e che quindi in questo caso la deliberazione in materia di insindacabilità sia pienamente rispondente ai dettami della Corte costituzionale, ma che non sussistano neppure quei presupposti di abuso della prerogativa che hanno spinto in talune circostanze la Corte stessa a censurare l'operato dei deputati mediante l'annullamento delle relative deliberazioni.

Da ultimo, giova segnalare che la soluzione qui proposta è in linea anche con quanto la Camera dei deputati ha deliberato in data 9 aprile 2003, nell'approvare in via definitiva il testo della proposta di legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (oggi atto Senato n. 2191).

Nell'articolo 2, comma 1, di tale testo di legge infatti è previsto che sia insindacabile — tra l'altro — ogni attività di critica e denuncia politica connessa alla funzione di parlamentare espletata anche fuori del Parlamento.

Per tali motivi, all'unanimità dei votanti, la Giunta ha deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Onorevoli colleghi, vorrei esprimere apprezzamento per l'esemplare relazione dell'onorevole Siniscalchi su questo caso, che mi sembra effettivamente un caso di scuola. Condivido il senso e anche le parole che sono state presentate, in quel famoso articolo, dall'onorevole La Malfa, il quale tra l'altro ha svolto quelle elaborazioni nell'ambito di un compito che rientra nella stretta competenza della Commissione di cui fa parte e che presiede.

Collegli, vi sono dei campi, relativamente ai quali è molto delicato e difficile parlare, come se vi fosse una sorta di sovranità limitata, ed è facile che gli organi di informazione — che certo non sono influenzati dal singolo parlamentare, ma spesso sono nelle mani di signori che sanno influenzare (come nel caso specifico) in maniera molto rilevante gli stessi organi di informazione — siano dediti ad orientare i giudizi decidendo se questo o quel parlamentare faccia parte di questa o di quella fazione.

Nel nostro paese, se si assumono posizioni di principio, come ad esempio sul tema della trasparenza nelle comunicazioni aziendali o nella *corporate governance* — cito per tutti il caso Cirio, che ha avuto una recente ed evidente esplosione —, oppure se ci si occupa di conflitto di interessi (evidenziando aspetti che sono peraltro noti), in tal caso non dico che si corrano dei rischi personali, ma certamente si corre il rischio di essere messi in relazione ad interessi più o meno oscuri.

Pertanto, in questo caso di scuola, non solo è apprezzabile quanto detto dall'onorevole Siniscalchi, ma è bene che questa Assemblea tenga molto presenti i termini del dibattito e che dia il segno di un'autonomia e di un'autorevolezza, senza la quale la stessa democrazia corre qualche serio pericolo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni — Doc. IV-quater, n. 71)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 71, concernono opinioni espresse dal deputato La Malfa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Intervengo, signor Presidente, solo per dire che non ho preso parte al voto e per ringraziare l'Assemblea per questo voto unanime, che mi onora altamente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1422 — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (approvato dal Senato) (3623) (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3623 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 3623)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3623 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(*ore 10,26*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,50.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,55.

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 3623.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 3623)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì ...	359).

Prendo atto che gli onorevoli Tabacci, Fanfani e Jannone non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3623 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	374
Hanno votato no ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Jannone non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3623 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì ...	381).

Prendo atto che l'onorevole Jannone non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 3623 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì ...	383).

Prendo atto che l'onorevole Jannone non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3623)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sul presente provvedimento, colgo l'occasione per sottolineare che il disegno di legge si inquadra in una tendenza generalizzata e che si va generalizzando. Mi riferisco alle

forti multinazionali, che rappresentano un aspetto che sta assumendo sempre maggiore visibilità e importanza ai fini della sicurezza e della stabilità internazionale, soprattutto europea.

Si tratta di una tendenza che non risparmia nessun paese europeo, fatta salva la Svizzera, il cui neutralismo armato è del resto ben conosciuto. Una tendenza che aumenta quello che, dagli esperti, viene chiamato lo spirito interforze, con influssi non solo sulla comunicazione, ma anche su una positiva diffusione delle conoscenze linguistiche.

Vi sono forze multilaterali operanti in ambito NATO, altre forze binazionali o multinazionali già operanti, altre forze ancora in via di costituzione e, infine, forze dedicate al *peacekeeping*, dunque a problemi dei quali questo Parlamento ha già avuto modo, anche recentemente, di occuparsi.

Talvolta, addirittura, determinati paesi percepiscono la costituzione di forze multinazionali come una via privilegiata per avvicinarsi al mondo occidentale. Si tratta, in particolare, di paesi che facevano parte dell'impero comunista - soprattutto paesi dell'Europa centrale - che, dopo la caduta del muro di Berlino, trovano in questa via un mezzo di occidentalizzazione.

Quindi, siamo di fronte ad una vasta tipologia di forze e di missioni che l'EUROFOR è potenzialmente chiamata a svolgere, anche se ancora non è possibile definire la sua composizione e la sua dimensione, in quanto elementi non ancora individuabili.

La forza infatti non è costituita in via permanente, bensì di volta in volta sarà composta per una specifica missione impiegando le forze idonee per l'operazione messe a disposizione dalle quattro nazioni. Non va infatti dimenticato che Italia, Spagna, Francia e Portogallo contribuiscono insieme allo sviluppo della sicurezza europea, con il provvedimento che stiamo per approvare, avendo avviato un percorso già dal lontano 1995 con un'iniziativa politico-militare nel quadro dell'Unione europea occidentale.

Andiamo a costituire una forza terrestre multinazionale, a spiegamento rapido, con la consistenza massima di una divisione (quindi 10 mila uomini). Tale forza sarà impiegata in missioni umanitarie, di evacuazione, di mantenimento della pace, di combattimento per la gestione delle crisi, ivi incluse le operazioni per il ristabilimento della pace.

Un'ultima considerazione, relativa all'articolo 3 del provvedimento in esame, testé approvato: in esso si quantificano gli oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo che sono valutati in 498.060 euro annui, a decorrere dal 2002, da reperire, per l'esercizio finanziario 2002, a carico dello stanziamento dell'unità previsionale di base di parte corrente del fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Mi premeva sottolineare il quadro, perché l'accordo in esame fa parte della complessiva costruzione di un'Europa politica con un peso che deve crescere a livello internazionale, in particolare nelle vicende che ci vedono e ci vedranno impegnati riguardanti il Medio Oriente e l'area del Mediterraneo. Ho ritenuto, quindi, necessario sottolineare come l'accordo si inserisca in un quadro generale e come abbia una sua specificità europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, i deputati della Lega nord esprimeranno voto favorevole su tutti i disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno della seduta odierna.

Sarebbe stato più corretto, dal momento che in Commissione si è ampiamente discusso su tali provvedimenti per diverse settimane, che i membri della Commissione fossero stati tutti presenti e fossero tutti intervenuti nel momento più appropriato. Nel corso della discussione sulle linee generali di alcune delle ratifiche in esame, svoltasi lunedì pomeriggio, in aula eravamo quattro o cinque.

A mio avviso, signor Presidente, è troppo comodo intervenire in sede di dichiarazioni

di voto e non farsi vedere prima, sia in Commissione sia in Assemblea!

Ribadisco il voto favorevole della Lega nord su tutti i disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, sui quali non interverrò ulteriormente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 3623)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3623)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3623, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1442 - Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000) (approvato dal Senato) (3623):

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	378
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1172 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (approvato dal Senato) (3808) (ore 11,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto il parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 3808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì ...</i>	404).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ...</i>	399).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	405
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì ...</i>	405).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3808)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo anche qui per annunciare il voto favorevole con una sola indicazione, credo utile, anche per l'Assemblea. Si tratta della ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000.

blica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta. È un caso interessante, inabituale, quello dell'Ordine di Malta, il cui nome integrale è molto più lungo: Sovrano Militare Ordine Ospedaliero dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e di Rodi e di Malta. C'è tutto un pezzo di storia all'interno di questo organismo e non a caso vi sono due dottrine che si esercitano intorno alla struttura, alla natura, al profilo dell'Ordine dei cavalieri di Malta: una che mette l'accento sull'elemento sovraterritoriale, l'altra, invece, che riconduce la stessa soggettività internazionale dell'ente al fatto che l'Ordine, dotato di una propria struttura di Governo, al cui vertice, come è noto, è posto il Gran Maestro, mantiene relazioni diplomatiche con la Santa Sede e numerosi Stati, ha rapporti ufficiali e accredita rappresentanti o delegati presso altri paesi, presso il Consiglio d'Europa, la Commissione dell'Unione europea e, dal 1994, è stato ammesso anche come osservatore permanente presso le Nazioni Unite. È una storia che risale addirittura al 1099, quando sorse come comunità monastica dedicata a San Giovanni Battista e dedita all'assistenza ai pellegrini in Terrasanta. Ovviamente, riconosciuto dai pontefici, dovette presto assumere la difesa militare dei malati, dei pellegrini, dei territori cristiani. Si tratta di una vicenda, come ho detto, molto frastagliata. Si arriva fino a Napoleone che, impegnato nella campagna d'Egitto, da lì espulse l'Ordine, dopo di che quest'ultimo si stabilì nel 1834 a Roma. Questo è l'iter, francamente, in pillole.

Ebbene, il negoziato con il suddetto Ordine è stato, anche per queste ragioni, molto laborioso e complesso, dovendo realizzare l'inserimento nella rete sanitaria italiana di strutture appartenenti ad un organismo qualificato come soggetto di diritto internazionale al pari di uno Stato sovrano. Si è comunque arrivati ad una positiva conclusione del negoziato il 21 dicembre 2000, con il ministro della sanità, professor Umberto Veronesi, che munito dei pieni poteri a seguito di delega, ha potuto addivenire all'accordo.

Questo ratifichiamo, richiamando il senso di un rapporto non soltanto oppor-

tuno e proficuo che, se profuma di storia, profuma anche di una grande capacità di modernizzazione.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Giovanni Bianchi che ha ribadito ciò che il relatore, in un'aula deserta, ha detto lunedì scorso.

Lo ringrazio perché *repetita iuvant*. Va benissimo, cioè, che egli si sia riservato il ruolo di relatore-*bis* riguardo a questo provvedimento sul quale, naturalmente, il mio gruppo esprimerà il più convinto voto positivo.

Non vi è dubbio che le implicazioni apparse di difficile superamento — poiché, come ha spiegato l'onorevole Giovanni Bianchi, si stava cercando di fare qualcosa che non era mai stato fatto — hanno determinato un'ampia discussione, ma posso assicurare che alla fine tanto al Senato, quanto alla Camera, unanimemente, abbiamo trovato preziosa l'opera dell'Ordine sovrano militare di Malta, che contribuisce positivamente riguardo l'assistenza sanitaria nella nostra città.

Credo, quindi, di condividere totalmente ciò che l'onorevole Giovanni Bianchi ha detto ribadendo — lo ripeto — cose che in Commissione ed in aula erano già state da me sottolineate nella mia funzione di relatore.

Il nostro è un voto che esprime soddisfazione poiché vi è bisogno che un'opera così benemerita possa trovare attraverso questo accordo ulteriore consenso e, quindi, ulteriore sviluppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3808)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3808, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1172 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000) (approvato dal Senato) (3808):

<i>(Presenti</i>	<i>406</i>
<i>Votanti</i>	<i>397</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>397).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1923 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3768) (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 1)*.

(Esame degli articoli – A.C. 3768)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>405</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>404</i>	
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>406</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>406).</i>

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì ... 412).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 417
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 417).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3768)

PRESIDENTE. Passiamo le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, anche in questo caso preannuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita democrazia e libertà.

L'Albania veniva pensata a livello internazionale come situata in un'area di influenza italiana e una sorta di divisione

del lavoro e dell'attenzione ci ha sempre assegnato un posto di ragguardevole responsabilità in direzione di questo Stato.

Si tratta di uno Stato che sta attraversando un periodo definito di infinita transizione che ha visto non soltanto momenti di grave decadenza, ma anche – addirittura – momenti in cui vi è stata la chiusura di interi comparti produttivi sia per quel che riguarda l'agricoltura sia per quel che il paese è riuscito a costruire a livello industriale.

Nei confronti dell'agricoltura di questo paese venne perseguita un'opera probabilmente mai pensata nei confronti di nessun altro paese, che costrinse l'Albania ad importare il 60 per cento dei prodotti alimentari relativi al suo fabbisogno.

Andò, inoltre, distrutta l'industria del rame (l'Albania ne era il secondo paese produttore ed esportatore). Sebbene il paese sia notoriamente ricco di risorse idriche, il settore elettrico non era in grado di soddisfare le esigenze nazionali.

Vorrei concludere con una rovinografia facente parte di un percorso molto accidentato che ho avuto occasione di verificare sul posto più volte, cercando anche di coinvolgere alcune istituzioni italiane, le regioni, ad esempio per quanto riguarda i percorsi di formazione professionale da porre in essere sul territorio albanese, considerato il flusso di immigrazione che attraversava l'Adriatico per giungere fino a noi. Con questo accordo di cooperazione e mutua assistenza amministrativa in materia doganale, firmato a Tirana il 12 marzo 1998, i Governi italiano ed albanese si impegnano a fornirsi, sia su richiesta sia spontaneamente, reciproca assistenza e cooperazione tramite le rispettive amministrazioni doganali.

Credo che non vi sia necessità di ulteriori delucidazioni; tutti sono a conoscenza, attraverso le cronache, dei problemi di comunicazione – chiamiamoli così – tra l'Italia e l'Albania. Questo è un modo per regolare il traffico, per incentivare i rapporti e per far sì che la transizione infinita abbia un termine e si svolga più razionalmente e più rapidamente possibile.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 3768)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3768, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1923 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (approvato dal Senato) (3768):

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2460-B) (ore 11,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione

dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modifiche apportate dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 2460-B sezione 1)*.

(Esame degli articoli - A.C. 2460-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 1, 2 e 4 in quanto non modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 2460-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2460-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, stiamo procedendo all'esame del suddetto disegno di legge di ratifica in terza lettura perché la Camera aveva già approvato il testo ed è stato modificato dal Senato soltanto l'articolo che riguarda la copertura finanziaria, riferendola all'anno in corso, il 2003. L'accordo di cui si parla, fatto a Roma il 7 giugno del 2000 (tre anni fa), è molto importante perché si inserisce nell'ambito della situazione delicata del Medio Oriente, prevedendo la possibilità di una collaborazione interinale culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese. Sappiamo che in queste ultime settimane l'OLP e l'ANP stanno rapidamente modificando gli assetti istituzionali legati al Governo del popolo palestinese in quell'area, contrassegnata, purtroppo, da decenni di tensioni, di guerre, di lacerazioni e di conflitti; ancora oggi costituisce il principale luogo di tensione a livello internazionale.

Credo sia molto importante ratificare tale accordo, considerate anche le perplessità sollevate in Commissione da alcuni colleghi in merito alla ratifica stessa ed in aula in sede di discussione sulle linee generali lunedì scorso. È vero: per avere un rapporto con gli organismi costituzionali palestinesi, noi dobbiamo farlo per il tramite dell'OLP. Ciò nasce per la particolare condizione di oppressione di quel popolo che dura oramai da decenni. Non è infatti possibile da decenni avere rapporti, perché ancora non esiste, con lo Stato palestinese. Sarebbe invece più urgente fare in modo che quel popolo abbia

propri organismi democratici, istituzioni statuali; una propria realtà che a pieno titolo sia organicamente assimilabile ad uno Stato. Finalmente, nei giorni scorsi, grazie all'iniziativa congiunta svolta dall'Unione europea, dagli Stati Uniti, dall'ONU e dalla Russia, si è riattivato un meccanismo di accordo e di concertazione, quella che sul piano giornalistica è nota come *road map*, che peraltro costituisce ancora un luogo non certo, considerata la continua presenza di coloni di Israele che rende conflittuale la situazione in quell'area.

È importante che dall'Italia venga un segnale: il presidente Selva, in sede di discussione sulle linee generali, ha ancora una volta riflettuto sulla nostra proposta di inviare una delegazione parlamentare in quell'area. Vorrei ribadire al presidente Selva che noi siamo ampiamente d'accordo sul fatto che l'Italia si muova all'interno dell'Unione europea. Segnalo che nei mesi scorsi una delegazione del Parlamento europeo è stata in quell'area. Tuttavia, una volta costituito il Governo di Abu Mazen, può essere anche utile un'iniziativa del nostro Parlamento, che valorizzi e rafforzi questo nuovo Governo, facendo anche il punto sulla situazione per quanto riguarda i legittimi rappresentanti del popolo palestinese.

È ovvio che questo accordo noi lo abbiamo sottoscritto nel 2000 e vorrei dire che non è utile per il nostro paese continuare a sottolineare le differenze eventuali fra un leader vecchio e riconosciuto come Arafat ed il nuovo Governo. In ogni realtà democratica vi è un'articolazione di posizioni: è come se in Italia si sottolineassero le differenze all'interno del Governo e fra questo e l'opposizione. È ovvio che in una realtà democratica vi sono più posizioni politiche.

Noi siamo interessati ad avere rapporti con l'insieme dei rappresentanti del popolo palestinese nel sottolineare i punti d'unità nell'azione di quei rappresentanti anche nelle relazioni a livello internazionale. Probabilmente, però, dal momento che esiste un nuovo Governo, può essere utile, in raccordo con l'Unione europea,

che vi sia una missione parlamentare in quell'area; finalmente, la ratifica di questo accordo, che peraltro ha un contenuto economico assai modesto ed un oggetto specifico culturale e tecnologico non riferito all'insieme dei rapporti con l'Autorità palestinese, potrebbe rappresentare un ulteriore segnale di pace e di conciliazione. Credo che anche in Commissione esteri dovremmo nuovamente occuparci del modo attraverso il quale accelerare la ripresa di una trattativa di pace in quell'area (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiarare a titolo personale, coerentemente con quanto già fatto in prima lettura, una posizione di astensione su questo disegno di legge di ratifica.

Ritengo infatti che, sebbene siano stati fatti passi in avanti con la costituzione del nuovo Governo e con la nomina del nuovo Premier, Abu Mazen, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non abbia ancora compiutamente fatto i conti con il suo passato e si trovi ancora in una posizione di contiguità non chiarita con frange estreme di natura terroristica.

Credo che il problema non sia quello di discriminare tra posizioni e differenze politiche interne, ma tra chi oggi ancora crede nello strumento della lotta armata per liberare la terra della Palestina dalla presenza degli israeliani e chi, invece, crede sinceramente in un dialogo di pace con lo Stato di Israele. Penso che all'interno del mondo palestinese siano ancora largamente maggioritari coloro che credono nello strumento della lotta armata e ritengo che dare un così ampio credito all'Organizzazione per la liberazione della Palestina — come tradizionalmente nella politica filo-araba dei Governi italiani è sempre stato fatto — ferisca il nostro rapporto con l'unica democrazia esistente in Medio Oriente che è lo Stato di Israele.

Per questo motivo, preannuncio l'astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei intervenire...

PRESIDENTE. Onorevole Deodato, parlerete uno per volta.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Sì, ma io sono il relatore !

PRESIDENTE. Allora prego, onorevole.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, ho fatto presente che avrei dovuto parlare per primo dal momento che sono il relatore di questo provvedimento. Poi, si regoli lei.

PRESIDENTE. Onorevole Deodato, le darò la parola subito dopo l'onorevole Giovanni Bianchi, che dovrebbe essere l'ultimo ad intervenire per dichiarazione di voto.

Prego, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. La ringrazio, signor Presidente. Abbiamo una *road map* anche noi, nei nostri lavori...

Intervengo per preannunciare il voto favorevole del mio gruppo e per evidenziare, come è già stato fatto, che il provvedimento in sé è importante — e qui farei una sottolineatura — anche perché si tratta di un provvedimento con il quale il nostro paese e il nostro Governo assumono una visibilità particolare a livello nazionale e, con il massimo spirito *bipartisan*, io voglio esprimere la nostra soddisfazione in questo senso. È un provvedimento, quindi, che si muove lungo un percorso ovviamente accidentato, come è stato ricordato.

Vorrei però dire a quanti nutrono delle perplessità che l'unica ipotesi possibile — badate bene: condivisa anche dai responsabili israeliani (lo posso dire anche per i colloqui avuti con la comunità italo-israe-

liana di Gerusalemme) — è la prospettiva che vede due popoli, due Stati, per una semplice ragione: la storia ci ha insegnato che le guerre non battono il terrorismo, ma lo suscitano là dove non c'era. La Cecenia è davanti ai nostri occhi, la fase conclusiva della guerra in Bosnia Erzegovina e il crearsi intorno a Itzebegovic di un'armata internazionale di disperati fondamentalisti sono lì a dire la medesima cosa. Quindi, l'unico percorso possibile è quello di riassorbire la spinta del terrorismo all'interno della razionalità dello Stato.

Credo che questo sia il problema che abbiamo di fronte e questo è lo spirito positivo di quella che è stata chiamata la *road map*. Del resto, la stessa storia di Israele ricorda l'Irgun, l'attentato al King David Hotel e poi un'epopea che ha consentito di costruire lo Stato di Israele, la cui sicurezza e la cui legittimità, ovviamente, non possono essere assolutamente revocate ed è indubbio che, attraverso questo percorso, debbano essere ulteriormente — se è possibile — legittimate. Ebbene, io credo che, in questo senso, vi siano anche figure emblematiche all'interno della stessa storia di Israele — da questo punto di vista, pensate a Menahem Begin — e vi siano pertanto tutte le ragioni per caricare del massimo significato politico questo provvedimento.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, naturalmente, come relatore, sono costretto a riprendere alcune argomentazioni. Sarei dovuto intervenire per primo, come avevo indicato, però la parola mi è stata data soltanto adesso.

Innanzitutto, desidero preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia. Desidero, inoltre, svolgere due considerazioni. In primo luogo, vorrei aggiungere, a quanto ho dichiarato in precedenza, che il provvedimento è tornato alla Camera dei deputati per la terza

lettura, essendo già stato approvato in quest'aula in seguito alle modifiche apportate dal Senato all'articolo riguardante la copertura finanziaria. In quella sede, infatti, sono stati modificati gli anni di imputazione della spesa.

Credo sia opportuno ricordare che si tratta di un accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica. Vale la pena di sottolineare anche una novità di questo accordo: si tratta del coordinamento, previsto dall'accordo, con l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro che consentirà, quindi, di fornire formazione professionale ed assistenza a strutture palestinesi specializzate nel campo della riabilitazione motoria. Il che è tutto dire, soprattutto — come d'altra parte aveva già osservato anche il sottosegretario Ventucci — in una nazione dove, come vediamo alla televisione, ogni anno e ogni giorno, si verificano eventi che purtroppo creano problemi seri nella popolazione.

In secondo luogo, vorrei ripetere quando è stato ricordato dal presidente Selva in maniera molto chiara. In questo momento, attraverso questo disegno di legge di ratifica, si è inteso lanciare un segnale di forte approvazione su quanto è accaduto, con riferimento all'Autorità nazionale palestinese, con la nomina di un Primo ministro che ha già dimostrato di voler finalmente avviare, in modo concreto, quel percorso di cui, proprio in questi giorni, si è parlato in termini molto forti e anche per l'approvazione di tale percorso da parte del Governo di Israele.

Detto ciò, Presidente, non ho null'altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto anche l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, colleghi, dal punto di vista squisitamente tecnico, quello al nostro esame è sicuramente un provvedimento auspicabile, poiché va a sancire un accordo di carattere culturale, scientifico e tecnologico. Abbiamo già avuto modo di rilevare, nel corso della discussione sulle

linee generali, l'aspetto profondamente umanitario di questo provvedimento quando il sottosegretario Ventucci ha ricordato — lo ha ripetuto il collega Deodato — la collaborazione in ordine al grave problema delle protesi ortopediche e dell'opportunità di intervenire dal punto di vista umanitario e della salute.

Tuttavia, esiste un nodo politico su questo provvedimento, già, in qualche modo, evidenziato (il mio intervento va verso valutazioni opposte a quelle espresse dal collega Calzolaio); vorrei portare questo nodo politico all'attenzione dell'Assemblea e del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale. Noi, oggi, con questo provvedimento, per quanto sia in terza lettura, di fatto, ratifichiamo un accordo interinale di collaborazione con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina che sancisce e ratifica questo accordo in nome e per conto dell'Autorità nazionale palestinese. Tutti sappiamo perfettamente quanto sia importante e strategico ciò che, in questi giorni, sta avvenendo nell'ambito degli accordi e delle trattative della cosiddetta *road map*, ossia tra il quartetto di nazioni, Israele e l'Autorità nazionale palestinese. Noi tutti auspichiamo che si possa arrivare, anche in tempi brevi, ad un accordo che consenta di definire quel processo di pace che, da troppi anni, attendiamo e che purtroppo ha determinato situazioni drammatiche anche dal punto di vista degli equilibri geopolitici del territorio. Ciò che noi criticiamo e su cui vogliamo portare l'accento della nostra valutazione critica è proprio l'opportunità di legittimare, anche con questo provvedimento, il ruolo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina che, spesso e volentieri, non è in sintonia con le scelte politiche dell'Autorità nazionale palestinese.

Allora, noi abbiamo sostenuto, anche in sede di discussione sulle linee generali, lunedì, che sarebbe stato più opportuno accantonare temporaneamente questo provvedimento per seguire — come noi riteniamo opportuno, anche strategicamente, per il nostro paese — gli sforzi di pace e, quindi, la valorizzazione del Go-

verno di Abu Mazen e dell'Autorità nazionale palestinese. Ma non si dia questa investitura, questa ufficializzazione, anche attraverso questo provvedimento, all'Organizzazione per la liberazione della Palestina, al cui interno esistono ancora sacche radicali di movimenti che intendono contrastare il processo di pace!

Dunque, noi non criticiamo il provvedimento nel merito: criticiamo — politicamente — la scelta di voler continuare a legittimare l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, la quale, a nostro avviso, è cosa diversa dall'Autorità nazionale palestinese. Ben vengano tutti gli accordi; ben venga il processo di pacificazione; ma ciò avvenga nei confronti dell'istituzione territoriale legittimata a definire questi accordi, che non può essere altri che l'Autorità nazionale palestinese. Al contrario, la legittimazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina lascia molto perplessi.

A titolo personale, quindi, non posso che ribadire quanto ho già detto: mi asterrò dal voto.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Onorevole Presidente, obiettivamente, questo dibattito si è caricato di argomenti che — devo dirlo — con il merito del provvedimento non hanno molto a che vedere.

Personalmente, ritengo opportuno votare a favore del provvedimento. Credo sia anche necessario valutare il problema, sollevato dall'onorevole Calzolaio, relativo al ruolo del Parlamento in modo particolare, nel conflitto israelo-palestinese. È vero che, in linea di principio, mi sono dichiarato favorevole ad una quarta missione della Commissione affari esteri (le tre precedenti sono state guidate tutte dal presidente); però, ritengo anche che, in questo momento, onorevole Calzolaio, il nostro contributo, il contributo che l'Italia può dare, che il Governo italiano può

dare, si debba svolgere a livello europeo. Del quartetto fanno parte l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Russia, gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea. Solitarie missioni, in questo momento, da parte del Parlamento e — se mi è consentito uscire dai limiti delle mie competenze — del Governo, a me sembrano attenere ai rapporti bilaterali, ma non costituire un contributo specifico per la *road map*. In questo, dobbiamo essere realisti. So che non solo l'onorevole Calzolaio, ma anche gli onorevoli Spini e Ruzzante mi hanno rivolto questa sollecitazione, ma credo che la Presidenza di turno del prossimo semestre conferirà al Presidente Berlusconi, al ministro degli esteri Frattini e, se volete, anche al sottoscritto ed alla Commissione che rappresento, il ruolo, ancora più importante e specifico, di operare in seno all'Unione europea.

L'onorevole Landi di Chiavenna ha indubbiamente ragione quando pone una distinzione tra l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ed il Governo del primo ministro Abu Mazen. La distinzione non è causidica, ma importante: il nostro rapporto con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non implica che ne sposiamo tutte le cause, tanto meno quella dell'utilità del terrorismo! Ha ragione l'onorevole Di Teodoro quando, mettendo a confronto due sistemi politici, rileva che, da una parte, anche in questi giorni, c'è la libertà di dissentire nel modo più aperto e più franco, com'è avvenuto al Knesset, mentre, dall'altra parte, dalla parte dei terroristi, della Jihad, non c'è stata una sconfessione così precisa e così chiara come quella che noi desidereremmo.

Non sta a noi naturalmente, né in questa sede né in qualsiasi altra sede, interferire negli affari interni dell'Autorità nazionale palestinese, ma non c'è dubbio che esistano in questo momento delle preoccupazioni sulle differenti finalità di Abu Mazen e di Arafat.

Quindi, noi dobbiamo rafforzare tutto ciò che va nella direzione di uno sviluppo positivo dell'opera del quartetto, ma dobbiamo anche stare attenti che non sia una

presa in giro ciò che viene promesso in ordine alla lotta che deve essere fatta per far terminare il terrorismo.

Quindi, è utile che in questa sede si sia allargato molto il discorso, in modo che ognuno di noi prenda delle posizioni ben precise e ben chiare, ma il ruolo dell'Italia in questo momento è teso a riconoscere i due obiettivi fondamentali, che sono sempre stati caratteristici della nostra linea politica: la garanzia di confini allo Stato di Israele, che — va sottolineato — è l'unica democrazia parlamentare della zona, e l'istituzione di uno Stato autonomo palestinese, che noi vogliamo avviato alla collaborazione democratica con lo Stato di Israele, per stabilire lì un'area di pace.

È noto agli onorevoli colleghi dell'opposizione che chi ha fatto una proposta concreta, che va sotto il nome mitico e storico di piano Marshall, è stato il Governo Berlusconi, sono stati i ministri del Governo Berlusconi, il Vicepresidente del Consiglio Fini, anche a livello di Convenzione europea. Quindi, mi sembra che questa sia un'operazione che va vista nello spirito dell'Unione europea; ecco la ragione per la quale, ripeto, una nostra missione in questo momento mi sembrerebbe quasi un qualcosa che si aggiunge, che non porta sicuramente contributi efficaci e reali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto velocemente a titolo personale per annunciare il voto contrario su questo disegno di legge di ratifica. Trovo, infatti, quanto meno anomalo che ci sia un accordo con una organizzazione politica e non con un'autorità legittimamente eletta, nonostante questa organizzazione politica abbia ricevuto la delega. Trovo peraltro giuste le rimostranze fatte dal collega di Forza Italia che mi ha preceduto in ordine ai conti con la storia che deve fare l'OLP, ma, soprattutto, in ordine ai conti pubblici che l'OLP do-

vrebbe in modo trasparente fornire a chi gli dà i soldi.

Credo che uno dei grandi motivi di disaccordo in questo momento, non solamente tra gli Stati, ma anche nell'ambito delle relazioni interne in Palestina, sia proprio la mancanza di trasparenza dei conti pubblici dell'OLP, che riceve finanziamenti da tutto il mondo e che non dichiara come questi finanziamenti vengono effettivamente spesi. Credo vi sia, oltre che una anomalia, anche una mancanza di giustificazione politica su questa scelta, per cui annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intanto vorrei dire che sulla questione dell'opportunità o meno di una missione della Camera dei deputati o della Commissione esteri discuteremo nella sede opportuna, onorevole Selva. Penso che ci sarà una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione esteri nella quale affronteremo questo tema. Tengo a precisare che, per quanto ne sappia io, la Presidenza italiana dell'Unione europea non determinerà, come non ha determinato in passato, alcun compito particolare per il Presidente della Commissione esteri, né per la Commissione esteri, e spero che si mantenga sempre aperta una dialettica tra la Commissione esteri ed il Governo, tra il Parlamento ed il Governo, almeno fino a che saremo in una Repubblica parlamentare e non entreremo in una monarchia o in un'altra forma di organizzazione dello Stato.

Dico agli onorevoli Landi di Chiavenna, Raisi e Di Teodoro che io sono un deputato che ha più volte impugnato ratifiche per porre dei problemi politici e, pertanto, rispetto totalmente e pienamente questa pratica. Tuttavia, a mio avviso, sarebbe bene dichiarare fino in fondo le proprie posizioni.

Gli accordi con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina sono una tradizione della politica estera italiana con-

divisa unanimemente da questo Parlamento per almeno due decenni; nella politica estera italiana, se si è avuto un punto sul quale si è registrato, fin dalla metà degli anni settanta e per tutti gli anni ottanta e gli anni novanta, un atteggiamento, che oggi voi chiamereste realmente *bipartisan*, è stato quello tenuto dal Governo e dal Parlamento italiano nei confronti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, la quale è riconosciuta con lo *status* diplomatico anche se non con lo stesso *status* di uno Stato sovrano. Ciò ha permesso al nostro paese di contribuire a sviluppare il dialogo, sfociato poi negli anni novanta nel processo di pace.

Desidero ricordare all'onorevole Di Teodoro che questo processo di pace è stato interrotto per una precisa scelta del Governo Sharon; inoltre, se in quelle terre c'è qualche terrorista che ha vinto la sua battaglia e cioè che ha raggiunto pienamente i propri obiettivi, è sicuramente quello che ha ucciso Rabin; difatti, Rabin fu ucciso da estremisti di destra israeliani affinché si interrompesse definitivamente il processo di pace.

Capisco i colleghi che impugnano questo disegno di legge di ratifica, che io considererei quasi un atto dovuto, per sottoporre all'Assemblea un problema politico; allora, se è così, si ponga veramente fino in fondo il problema politico! Dicano questi colleghi, o alcuni gruppi parlamentari, che non sono d'accordo con la politica italiana degli ultimi venticinque anni di contributo al processo di pace, e dicano anche che non ci debba essere un processo di pace, così come che il popolo palestinese non ha diritto ad uno Stato e che Israele, in violazione di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, ha occupato territori che non gli appartengono ed ha effettuato rappresaglie contro le popolazioni civili. Hanno ragione di farlo! Lo dicano se ne hanno il coraggio, ma non facciano operazioni di basso cabotaggio tentando di insinuare in quest'aula dubbi sulla legittimità o meno di questo provvedimento il quale, lo ripeto per l'ennesima volta, scaturisce da una delle poche cose condivise

della politica estera del nostro paese. Spero che questi colleghi rimangano in estrema minoranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per annunciare la mia astensione dal voto su questo provvedimento come effetto di una mia valutazione politica. Se è vero, infatti, che da due decenni esiste una politica italiana di riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, altrettanto vero è che deve esistere anche una politica di censura politica per errori che sono stati commessi nel corso di questo processo di pace da parte del leader Arafat. Mi riferisco al mancato riconoscimento dello Stato di Israele fino al 1980, e non si può negare che nel corso dell'Intifada vengono mandati avanti i bambini e i minorenni esponendoli, qualche volta, anche al rischio della morte; inoltre, è stato un grave errore rifiutare il processo di pace di Camp David.

Per questo motivi, non posso che astenermi dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sebbene vi sia in queste circostanze in Assemblea una certa inevitabile distrazione, tuttavia desidero attirare l'attenzione su ciò che sta avvenendo in questo momento. Stiamo esaminando (e penso che, a larghissima maggioranza, questa Assemblea esprimerà il suo voto favorevole e ciò avverrà sia da parte del centrodestra sia da parte del centrosinistra e di Rifondazione comunista) un disegno di legge di ratifica e di esecuzione di un accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina per conto dell'Autorità nazionale palestinese.

Questo disegno di legge reca le seguenti firme: Berlusconi, Scajola (che all'epoca era ministro dell'interno), Castelli, Tremonti, Marzano, Sirchia, Moratti, Urbani, Gasparri, Stanca. Pressoché metà del Governo italiano, a cominciare dal Presidente del Consiglio, ha presentato al Parlamento un disegno di legge di ratifica. La materia di questo disegno di legge concerne un Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Autorità nazionale palestinese, i quali sono desiderosi di rafforzare i legami di amicizia e di promuovere la reciproca comprensione e conoscenza attraverso lo sviluppo delle relazioni culturali, scientifiche e tecnologiche e, sulla base di ciò, le due parti (ossia la Repubblica italiana e l'Autorità nazionale palestinese) hanno convenuto quanto segue. Si tratta di 23 articoli e, ovviamente, non li citerò tutti. L'articolo 1 stabilisce che il presente Accordo ha lo scopo di promuovere e realizzare attività che favoriscano la conoscenza reciproca dei rispettivi patrimoni culturali e scientifici e che stimolino la cooperazione culturale, scientifica, tecnologica ed artistica.

L'articolo 2 riguarda lo sviluppo della collaborazione accademica e l'articolo 3, in particolare, concerne la cooperazione nel settore universitario. L'articolo 4 riguarda lo scambio di documentazione ed esperti per lo studio comparato dei rispettivi sistemi universitari; l'articolo 5 attiene alla collaborazione nel campo dell'istruzione; l'articolo 6 concerne l'insegnamento della lingua e della cultura di entrambe le parti e l'articolo 7 riguarda il rapporto fra le istituzioni culturali. L'articolo 8 riguarda le borse di studio per studenti universitari e laureati mentre l'articolo 9 concerne la collaborazione nei settori della musica, della danza, delle arti visive, del teatro e del cinema, nonché la collaborazione nel campo del restauro dei beni culturali e ambientali. L'articolo 10 attiene al campo editoriale e l'articolo 11 concerne gli archivi e le biblioteche. L'articolo 12 riguarda la collaborazione in campo archeologico e l'articolo 13 concerne la lotta contro il traffico illegale di opere d'arte e beni culturali. L'articolo 14 attiene

allo scambio di informazioni ed esperienze nei settori dello sport e della gioventù e l'articolo 15 riguarda i contatti e la collaborazione tra i rispettivi organismi radiotelevisivi. L'articolo 16 riguarda i progetti nel quadro della *partnership* Euro-mediterranea mentre l'articolo 17 concerne le attività culturali rivolte ad intensificare la lotta contro il razzismo e l'intolleranza ed a rafforzare la tutela dei diritti dell'uomo. L'articolo 18 riguarda la promozione della cooperazione scientifica e tecnologica e l'articolo 19 concerne la formazione e l'assistenza nel campo della riabilitazione in generale e, in particolare, nel settore della costruzione e applicazione delle protesi con il relativo addestramento.

Non cito gli altri articoli che riguardano le procedure per realizzare tale accordo. Questo è il disegno di legge che il Governo Berlusconi, con i ministri che ho menzionato in precedenza, meritoriamente ha presentato al Parlamento.

Abbiamo ascoltato poco fa i colleghi Calzolaio, Giovanni Bianchi e Mantovani parlare a favore della ratifica di questo disegno di legge e — lo ripeto — non ho dubbi che anche la stragrande maggioranza del centrodestra esprimerà un voto favorevole. Tuttavia, abbiamo sentito rappresentanti di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania (escludo, fortunatamente e meritatamente, l'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro), ossia di tre su quattro dei gruppi che appartengono alla maggioranza preannunciare un voto di astensione o, nel caso di Alleanza nazionale, addirittura un voto contrario.

Ebbene, credo che, nonostante la disattenzione che vi è stata con riferimento a questo dibattito tuttavia così ampio, sia da sottolineare questa singolare anomalia.

Ho riportato intenzionalmente i contenuti di questo accordo. Credo sia imminente la partenza del Presidente del Consiglio — tra poche settimane Presidente di turno del Consiglio europeo — per un viaggio in Medio Oriente e in quest'aula sentiamo riserve su un accordo di questo

genere espresse, sia pure a titolo personale, esclusivamente da esponenti dei gruppi di maggioranza.

Signor rappresentante del Governo, credo, anche se lei è silenzioso, che abbia avvertito un certo disagio e l'anomalia politica, istituzionale e culturale di ciò che sta avvenendo. È questa la ragione del mio intervento, che altrimenti non avrei fatto: volevo sottolineare tutto ciò e ho cercato di farlo pacatamente, ma anche con un forte disappunto politico.

In ogni caso, annuncio il voto favorevole dei Verdi al disegno di legge Berlusconi che l'Assemblea si accinge a votare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, il dibattito, come ricordava il collega Boato poco fa, ha messo in luce un'anomalia che si evidenzia con prese di distanza da parte di autorevoli rappresentanti della maggioranza rispetto al pronunciamento che il Governo ha fatto in merito alla ratifica dell'accordo internazionale con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina per conto dell'Autorità nazionale palestinese.

Anche il nostro gruppo vive con disagio le osservazioni, le contrarietà e le perplessità sollevate dai vari colleghi della maggioranza in ordine all'opportunità ed al merito del disegno di legge in esame. Francamente — scusatemi colleghi —, ci vedo una dose di strumentalità: forse si ha in mente altra finalità o si vogliono dare assicurazioni di un rafforzamento in un campo diverso da quello trattato dal provvedimento in esame? Non è il modo migliore per cercare di superare, anche se vi fossero, tali problemi.

Credo che il modo migliore sia quello di avere, come Parlamento, un'autonomia decisionale rispetto ad un atto che consideriamo importantissimo e che contribuisce ad un clima di distensione. Oggi, lo facciamo nei confronti dell'Autorità nazio-

nale palestinese, così come altre volte lo abbiamo fatto nei confronti dello Stato di Israele. Infatti, la nostra posizione è sempre stata di grande equilibrio — non equidistanza — rispetto agli interventi che rafforzano l'area culturale, tecnica e scientifica di quel territorio martoriato e pieno di tragedie quotidiane, a cui molte volte abbiamo assistito passivamente, anche in modo ipocrita. Credo sia il modo migliore per cercare di contribuire, come Parlamento, a creare quel clima necessario a porre le condizioni che sembrano timidamente riaprirsi in queste ore, seppure all'interno di contraddizioni e difficoltà.

Ecco per quale motivo mi auguro che il Governo confermi la propria posizione favorevole alla ratifica di tale accordo e che si possa oggi giungere al termine di un percorso che da troppo tempo aspetta di vedere una compiutezza. Spero che il voto che tra poco esprimeremo serva a dare un'indicazione precisa per quanto riguarda il nostro sforzo nei confronti della pace e della convivenza civile all'interno di quell'area mediorientale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Annuncio, signor Presidente, a titolo personale la mia astensione su questo disegno di legge di ratifica. Il collega Boato ha elencato sia le firme autorevolissime di Governo, che accompagnano questo provvedimento, sia i contenuti del provvedimento medesimo. Personalmente non metto in discussione né le une, né gli altri, ma semplicemente ritengo vi sia un problema di opportunità politica.

Nel momento in cui sembra si comincino ad intravedere timidi indizi di sblocco di una situazione purtroppo pluridecennale e drammatica, come quella del conflitto israelo-palestinese, ritengo che l'Italia possa (come in tanti altri casi) mettere in *stand-by* un provvedimento di questo tipo — senza mettere in discussione la

ratifica in quanto tale —, in attesa che la situazione si chiarisca. Ciò in quanto dare il segnale di una propensione verso una delle due contrapposte posizioni potrebbe essere uno sbaglio dal punto di vista della diplomazia e dell'opportunità politica, anche alla luce della vigilia del nostro semestre di Presidenza europea. Per questi motivi, quindi, mi asterrò nella votazione finale di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Vorrei rafforzare, signor Presidente, tutte le considerazioni svolte dal presidente di gruppo, onorevole Boato, e dal collega Innocenti, ricordando che è stato il Presidente Berlusconi a sostenere da sempre che bisognava fare un Piano Marshall, addirittura, per la Palestina e che, sempre il Presidente Berlusconi, oggi e domani chiuderà i lavori di un convegno organizzato dal Ministero degli affari esteri relativo al futuro palestinese, in cui ad esempio vi è la presentazione di uno schema globale per lo sviluppo della Palestina (quindi con un impegno che, evidentemente, segue questo della ratifica).

Trovo, quindi, assolutamente incoerenti, assurdi ed anche disinformati i colleghi che si astengono con le motivazioni che hanno espresso in quest'aula. Forse farebbero meglio ad informarsi di più sulla politica del Governo, al quale appartengono come maggioranza politica. Invito, pertanto, tutti i colleghi all'approvazione di questo disegno di legge di ratifica (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Vorrei, signor Presidente, tranquillizzare i colleghi Boato, Innocenti e Cima per il loro disagio. Se non li conoscessi personalmente, sarei portato a ritenere che il loro disagio davanti

all'espressione, a titolo personale, di posizioni diverse sia dovuto ad una mancanza di abitudine al rispetto delle sfumature di pensiero che si concretizzano, a volte, anche in espressioni di voto differenti dal gruppo, ma, conoscendoli, so che così non è. Allora devo solo pensare che da parte loro vi sia la volontà di strumentalizzare delle posizioni politiche, che noi riconosciamo come valide e come legittime e che sono dovute o a sensibilità particolari che sfuggono alla valutazione politica della maggior parte del gruppo o — come ha lasciato trapelare l'ipotesi della collega Cima — ad un non adeguato aggiornamento, da parte di qualcuno, sulle analisi politiche della situazione.

Tranquillizzo, comunque, i colleghi che la volontà di questa maggioranza è una volontà precisa, raffigurata esattamente nell'azione — sottolineata anche dai colleghi di centrosinistra — attiva e positiva del Governo. L'Italia — questo Governo in modo particolare — vuole contribuire in maniera importante alla soluzione del problema israelo-palestinese e tutti siamo consapevoli che in questo momento, anche dopo fatti importanti avvenuti in quell'area, dopo decisioni importanti assunte sia da una parte sia dall'altra e dopo (lo sottolineo) la nomina del nuovo primo ministro all'interno dell'Autorità nazionale palestinese, un atto come questo — che comunque avremmo adottato, all'interno di una linea politica che condividiamo — assume una valenza ancora maggiore.

Questa maggioranza sa che cosa va fatto, mantiene l'equilibrio e voterà per l'approvazione di questo provvedimento, nonostante qualcuno, a titolo personale, legittimamente, possa dissentire (con vostra sorpresa). Se non avesse voluto farlo, sarebbe stato facile non fare arrivare neanche in aula questo provvedimento.

Quindi, colleghi, mettete pure da parte il vostro disagio — non ce n'è motivo — e fate un altro sforzo: cercate di non strumentalizzare inutilmente scelte legittime, anche se non condivise da gran parte di questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, dal momento che alcuni colleghi della Casa delle libertà hanno legittimamente dichiarato la propria astensione su questo provvedimento, sento il dovere di ribadire, anche a nome della stragrande maggioranza dei colleghi di Alleanza nazionale, che questo disegno di legge è condiviso dal mio gruppo, che si è già espresso favorevolmente in Commissione.

Ricordo che tale provvedimento è stato voluto, con una sorta di accelerazione, dal Governo Berlusconi, proprio al fine di contribuire alla distensione dei rapporti con un'organizzazione che rappresenta l'Autorità nazionale palestinese, dunque uno Stato. E, fedeli all'impostazione che, da sempre, abbiamo sostenuto, vale a dire quella del riconoscimento di due popoli e di due Stati, riteniamo che questo accordo di cooperazione culturale e scientifica possa contribuire a distendere i rapporti in quell'area.

Ecco perché teniamo particolarmente all'approvazione di tale disegno di legge che, com'è stato rilevato da qualche collega della sinistra, costituisce uno dei modi per cercare di riaffermare linee di tendenza condivise in questo Parlamento che, purtroppo, in altri momenti importanti della nostra vita politica degli ultimi mesi, non è stato possibile condividere.

Quindi, approfitterei di questo provvedimento per cercare di ristabilire quella linea di tendenza di valori condivisi in politica estera, al fine di fornire un segnale quanto più unitario possibile verso la soluzione — sia pure modesta da parte nostra — di un problema gravissimo, quale quello che viviamo giorno per giorno e che quotidianamente ci propone tragedie che passano sotto i nostri occhi quasi indifferenti.

Per tale motivo invito la Casa delle libertà ad esprimere compattamente un voto favorevole su questo provvedimento, fermo restando che ciascuno può nutrire

le perplessità che vuole ed astenersi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2460-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2460-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2460-B):

<i>(Presenti</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>382</i>
<i>Astenuti</i>	<i>25</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>375</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>7).</i>

Prendo atto che l'onorevole Bimbi non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1892 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la preven-

zione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3767) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1892 — Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3767 sezione 1*).

(Esame degli articoli — A.C. 3767)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3767 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>406</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3767 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì ... 400).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3767 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 402
Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3767 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3767)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, approfitto di questo intervento non solo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ma anche per annunciare a lei che, tutto sommato, una qualche sportività mi appartiene e che quindi, *misereor super turbas migrantes*, cercherò di evitare i successivi interventi per consentire un rapido svolgimento dei lavori.

Due considerazioni rapidissime: in primo luogo, non abbiamo, onorevoli colleghi, allungato il brodo! Credo vi sia addirittura il dovere di usare queste occasioni per discutere di politica estera, in quanto gli stessi provvedimenti non possono essere visti come una parte degli *arcana imperii* demandati alla diplomazia.

Ritengo vi sia quasi una felice spinta corporativa da parte dei membri della Commissione affari esteri a porre il problema, e l'intensità e la vivacità del dibattito confermano che occorre continuare ad andare in questa direzione.

La seconda considerazione riguarda il periodo: lo dico in modo drastico, probabilmente abbiamo alle spalle i riti della politica estera. Siamo in una fase di *global governance* – non mi riesce di tradurre il termine dall'inglese – la quale esige che questo Parlamento avverta sempre di più come un fatto interno temi che fino a ieri potevamo considerare di politica estera.

Pertanto, lavorare in tal senso sui disegni di legge di ratifica non è un modo per parlare d'altro o per allungare il brodo, ma è un modo per evitare quella malinconia che, come diceva il grande Gaetano Mosca, può prendere gli eletti al Parlamento, che rischiano di ritrovarsi ad essere la parte elettiva della burocrazia di

Stato. È un destino che non ci meritiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita-DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3767)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3767, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1892 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000) (approvato dal Senato) (3767):

<i>(Presenti</i>	<i>404</i>
<i>Votanti</i>	<i>403</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>403).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (3502) (ore 12,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia. (*vedi l'allegato A — A.C. 3502 sezione 1*).

(Esame degli articoli — A.C. 3502)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3502 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>410</i>
<i>Votanti</i>	<i>409</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>409).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3502 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ... 403).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione. (*vedi l'allegato A – A.C. 3502 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ... 409).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione. (*vedi l'allegato A – A.C. 3502 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ... 410).</i>	

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3502)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare come il disegno di legge di ratifica in esame sia a mio avviso il più importante fra quelli all'ordine del giorno della seduta odierna.

Si tratta della ratifica di un accordo fra l'Unione europea e la Repubblica sudafricana. Non è un accordo su un singolo settore, ma è l'accordo più organico e più ampio dell'Unione europea con il Sud Africa dopo la fine del regime oppressivo e di discriminazione razziale in quel paese. I negoziati sono durati cinque anni (dalla fine di tale regime e dall'adozione della Costituzione, nel 1994, sino al 1999). Con l'approvazione del disegno di legge in esame l'Italia, parallelamente agli altri paesi europei, ratifica il trattato, composto di 109 articoli e di numerosi allegati, che è l'atto costitutivo delle relazioni fra il nuovo Sud Africa libero e democratico e l'Unione europea.

Come è noto, il Sud Africa non faceva parte della Convenzione di Lomè e l'Europa e molti paesi hanno adottato nei suoi confronti, per buona parte degli anni ottanta e fino all'inizio degli anni novanta, sanzioni economiche, interrompendo le relazioni commerciali e produttive.

Con l'accordo in esame si imposta un programma di cooperazione di lungo periodo con la realtà democratica più importante del continente africano, che ha assunto, per ovvie ragioni, un ruolo guida anche nella recente costituzione dell'Unione africana, che è un po' il parallelo, per quel continente, dell'Unione europea che stiamo allargando.

Si tratta dunque di un accordo davvero molto importante. È ovvio che siamo alla ratifica da parte di uno solo dei quindici

paesi membri dell'Unione europea, ma anche gli altri stanno procedendo nella stessa direzione.

Tuttavia, mi sembrava opportuno sottolinearlo.

Concludo con una notazione che invece riguarda l'insieme delle ratifiche. Questo è un accordo di tre anni e mezzo fa; l'Italia giunge a ratificarlo tre anni e mezzo dopo. Nella seduta di oggi abbiamo ratificato accordi anche del marzo del 1998, vale a dire di oltre cinque anni fa. Mi rivolgo al presidente della Commissione, l'ho fatto in altre occasioni, e anche al rappresentante del Governo. Voglio ribadire anche oggi che c'è un problema rispetto alle ratifiche, al coinvolgimento dei Parlamenti nella fase ascendente della stipula di accordi internazionali, trattati e così via, ma anche nella fase di assunzione di responsabilità. In questo accordo si prevede un'applicazione temporanea di una parte di esso per quanto riguarda il commercio, proprio perché c'è una lunghezza delle procedure di ratifica. Noi, prima o poi, forse già in questa legislatura, dovremo assumere delle decisioni e discuterne per vedere se non sia possibile una procedura-quadro sulle ratifiche dei trattati internazionali. Confermo il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 3502)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 3502)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3502, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999) (3502).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>412</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>412).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (3319) (ore 12,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto il parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 3319 sezione 1)*.

(Esame degli articoli – A.C. 3319)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3319 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì ... 404).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3319 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì ... 395).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3319 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ... 402).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3319 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì ... 405).</i>	

(Coordinamento – A.C. 3319)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3319)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3319, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000) (3319)

<i>(Presenti</i>	<i>415</i>
<i>Votanti</i>	<i>414</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì ... 414).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (3551) (ore 12,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto il parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 3551 sezione 1)*.

(Esame degli articoli - A.C. 3551)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 3551 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>412</i>
<i>Votanti</i>	<i>410</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì ... 410).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 3551 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>398</i>
<i>Votanti</i>	<i>395</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato sì ... 395).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 3551 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 398
Hanno votato no . 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 3551 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 405
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì ... 405).

(Dichiarazione di voto finale - A.C. 3551)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, mi appello alla sua pazienza soltanto per un minuto...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Ho già sottolineato come il trattato importante con la Repubblica del Sud Africa sia quello stipulato con l'Unione europea, che poco fa abbiamo ratificato per quanto riguarda l'Italia. Questo, invece, è un accordo bila-

terale del nostro paese - tra l'altro sottoscritto un anno fa, poco tempo fa -, che noi condividiamo e per il quale esprimeremo un voto favorevole. Anche in questa occasione voglio sottolineare la riflessione che ho già fatto in generale sulle ratifiche. Questo accordo è stato adottato dall'Italia con tanti altri Stati più o meno negli stessi termini.

Si tratta cioè di una sorta di accordo tipo sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, riguardante varie relazioni bilaterali intrattenute dal nostro paese con molti altri Stati esteri.

Quindi, anche in questo caso non si coglie una specificità del rapporto con la Repubblica del Sud Africa ma si ribadisce la volontà del nostro paese di collaborare riguardo alcune materie; ciò, ovviamente, lo consideriamo positivo.

(Coordinamento - A.C. 3551)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3551)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3551, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Go-*

verno della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002) (3551):

(Presenti e Votanti 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 416).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3701) (ore 12,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3701 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 3701)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3701 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 409
Votanti 407
Astenuiti 2
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3701 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 389
Votanti 385
Astenuiti 4
Maggioranza 193
Hanno votato sì ... 385).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3701 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406
Votanti 403
Astenuiti 3
Maggioranza 202
Hanno votato sì ... 403).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3701 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 3701)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3701, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001) (3701):

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (3594) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 3594)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ...</i>	399).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì ... 407).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ... 409).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ... 409).</i>	

(Coordinamento – A.C. 3594)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3594)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3594, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000) (3594):

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ... 410).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica

araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3621) (ore 12,26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 1).

(Esame degli articoli – A.C. 3621)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì ... 405).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ... 398).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ... 403).</i>	

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3621)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3621, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002) (3621):

<i>(Presenti</i>	<i>406</i>
<i>Votanti</i>	<i>403</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>399</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>4).</i>

Secondo le intese intervenute, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro della salute ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Politica di bilancio delle regioni nel settore sanitario relativa all'esercizio finanziario 2002 - n. 3-02318)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02318 *(vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*, di cui è cofirmatario.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione è stata presentata con lo scopo di capire in quale misura e in che tempi le regioni si stanno attivando relativamente ai principi dell'accordo sul contenimento, sul rientro dal disavanzo della spesa sanitaria. L'iniziativa prende spunto dalla necessità di capire — è un dubbio, peraltro, condiviso anche dal

ministro dell'economia e delle finanze — se tutti i governatori si stanno attivando in tal senso o se qualcuno sta adottando le solite correzioni « di facciata » per poi magari attendere l'intervento dello Stato volto a sistemare i soliti sprechi delle risorse pubbliche. Si tratta di atteggiamenti che non possono essere accettati perché si rischia di penalizzare i governatori più efficienti, premiando, invece, chi spende senza razionalità, mirando solo al quieto vivere (mi viene in mente, ad esempio, la regione Campania).

Ci interessa, pertanto, conoscere il suo giudizio in merito a quanto esposto.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, l'accordo dell'8 agosto 2001 fissa in maniera definitiva il principio secondo cui in caso di emersione del disavanzo rispetto ai finanziamenti statali le eventuali eccedenze restano a carico dei bilanci regionali. Successivamente detto accordo, con l'obiettivo di un'evoluzione dei finanziamenti che mantenga un quadro stabile nel tempo, provvede alla determinazione della disponibilità complessiva ed onnicomprensiva di risorse da destinare al finanziamento del servizio sanitario nazionale per gli anni 2002-2004.

Tuttavia, lungi dal cristallizzare il concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria, l'articolo 52 della legge finanziaria per il 2003 ha previsto una possibilità di accesso all'adeguamento del finanziamento del servizio sanitario nazionale per gli anni 2003, 2004 e 2005, individuando all'uopo specifici ed ulteriori adempimenti cui sono tenute le regioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito in legge. Mi riferisco all'attivazione del monitoraggio delle prescrizioni, all'adozione dei criteri e delle modalità per l'erogazione delle prestazioni che non soddisfano il principio di appropriatezza, all'adozione di iniziative per la copertura del servizio per gli accertamenti diagnostici in maniera conti-

nuativa nei sette giorni della settimana, nonché all'adozione di provvedimenti diretti a prevedere la decadenza automatica dei direttori generali nell'ipotesi di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico delle aziende sanitarie.

Al fine, quindi, di monitorare l'effettiva implementazione degli adempimenti suddetti, è stato attivato presso il Ministero dell'economia e delle finanze un tavolo tecnico interministeriale ed interregionale, con il preciso compito di verificare lo stato di avanzamento degli stessi, posto che qualsiasi intervento finanziario dello Stato di tipo aggiuntivo rispetto a quanto stabilito dal citato accordo dell'8 agosto del 2001 resta subordinato alla sussistenza delle condizioni previste dalla legge finanziaria.

Il tavolo tecnico ha definito le modalità di attuazione della verifica e dal 20 maggio le verifiche sono cominciate presso il Ministero dell'economia e delle finanze con l'audizione delle singole regioni, le quali sono chiamate a produrre i provvedimenti adottati o da adottarsi relativi alla copertura dell'eventuale disavanzo per l'anno 2002. Solo al termine di tale attività di verifica sarà possibile emettere giudizi sugli eventuali interventi di ripianamento dei disavanzi delle regioni.

Va comunque sottolineato che all'accordo dell'8 agosto, che elencava i livelli essenziali di assistenza, non ha ancora fatto seguito la definizione degli standard quantitativi e qualitativi dei servizi sanitari; standard che sono indispensabili per un efficace governo della spesa. Infatti, sappiamo che ciò dipende da due principali variabili: il corretto dimensionamento dell'offerta e l'appropriatezza della domanda.

Con le regioni è in corso questo passaggio, nell'ambito dell'accordo per l'applicazione del piano sanitario appena approvato. Infine, va citato il risultato che si è ottenuto con il nuovo prontuario farmaceutico, con la previsione di rientro al 13 per cento della spesa, rispetto a quella sanitaria globale, entro un anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, lavorando sui dati ISTAT per l'anno 2001 risulta che la spesa sanitaria *pro capite* è stata al nord di 530 euro, al centro di 695 e al sud d'Italia di 980, senza citare le spese farmaceutiche. Queste differenze, se moltiplicate per il numero dei cittadini delle diverse aree, provocano sperequazioni intollerabili e per di più dove si risparmia si hanno anche migliori servizi a livello europeo, per esempio in Lombardia ed in Veneto. Da citare tuttavia è anche l'impegno che si è verificato in Puglia dove il presidente Fitto ha lavorato al riguardo. Ricordo di essere stato nella sua regione quando egli ha rischiato più volte di essere aggredito per la sua politica sanitaria corretta e moderna, contestato dalla sinistra che ha presidenti di regioni che «bruciano» milioni di euro senza offrire una buona sanità ai propri cittadini (citavo prima la Campania e la ricordo anche adesso). Questo mi ha molto infastidito! Lo stesso ministro in altre occasioni ricordava che occorre rivedere la distribuzione delle risorse perché è inspiegabile la differenza che ad esempio intercorre tra l'Emilia-Romagna e la Puglia; così, mentre il presidente Fitto si impegna e si impegna, gli altri se la godono, protestano e magari hanno anche il consenso da parte di quei cittadini che queste cose non le fanno.

Pertanto, anche nella prossima attribuzione di competenze esclusive alle regioni in termini di sanità, è doveroso che il Governo sia chiaro sin dall'inizio: niente imbrogli sulle spalle di chi governa bene e su quelle dei cittadini contribuenti; niente sussidi e fondi perequativi senza vincoli di destinazione a chi non li meriti. L'auto-governo del territorio vuol dire questo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

(Iniziativa volte a modificare la normativa sul pensionamento dei professori ordinari della facoltà di medicina e chirurgia - n. 3-02319)

PRESIDENTE. L'onorevole Lisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La

Russa ed altri n. 3-02319 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2), di cui è cofirmatario.

UGO LISI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questa nostra interrogazione deriva da un dibattito riportato nei giorni scorsi dagli organi di stampa circa la cosiddetta riforma Bindi del 1999, la quale prevede che alcuni professori ordinari di medicina e chirurgia abbiano sì la possibilità di esercitare l'attività assistenziale fino al compimento dei 67 anni, ma mantenendo successivamente il ruolo di docenti fino a 72-70 anni. Si determinano in questo modo dei danni non soltanto per gli stessi docenti che hanno un'età superiore a 67 anni, ma per gli stessi specializzandi e i giovani iscritti a medicina e chirurgia che hanno a che fare con docenti infrasestantenni e ultrasessantasettenni.

Noi vogliamo sapere se questo Governo non ritenga necessario intervenire per garantire allo studente in medicina e chirurgia e al medico specializzando attività didattiche ai massimi livelli, sia per l'attività di ricerca sia per le attività di assistenza, a contatto con il paziente, che resta un elemento fondamentale; vorremmo inoltre sapere dal Governo come intenda sanare questa grave disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la normativa del decreto legislativo n. 229 sulla questione in esame è stata, come noto, oggetto di numerosi ricorsi al TAR da parte del personale universitario. Viene contestata la cessazione delle attività assistenziali e di direzione delle strutture, senza che sia stata prevista la necessaria contestualità con i protocolli di intesa che dovevano preventivamente disciplinare le specifiche attività assistenziali correlate alle attività di didattica e di ricerca in cui il personale stesso potrà essere utilizzato. Le generalizzate sospensive concesse dai

TAR regionali, la decisione della Corte costituzionale di illegittimità costituzionale della normativa e la sua difforme applicazione sono all'origine dell'attuale situazione di ingiustificata disparità di trattamento tra il personale delle varie università.

Per tale motivo il Governo condivide la valutazione critica degli onorevoli interroganti sulla situazione che si è determinata. Tale situazione non è certamente tollerabile e richiede un intervento urgente del Parlamento. È intendimento del Governo proporre al Parlamento un provvedimento per disciplinare la materia, in attesa del riordinamento generale della disciplina del sistema previdenziale per quanto concerne l'età pensionabile dei pubblici dipendenti.

Detto provvedimento, coerentemente con i nuovi indirizzi governativi in materia di età pensionabile, nel confermare l'attuale limite massimo di età per il collocamento a riposo del personale della dirigenza sanitaria del servizio sanitario nazionale al compimento del sessantasettesimo anno di età, dovrebbe prevedere che l'azienda possa trattenere in servizio per particolari meriti professionali e per proprie esigenze, di anno in anno e comunque non oltre il settantesimo anno di età, i dirigenti sanitari di struttura complessa che ne facciano richiesta. L'azienda potrà concedere ai predetti di rimanere in servizio fino al compimento del settantaduesimo anno di età per le esigenze della formazione continua della ricerca, con esclusione delle funzioni di assistenza. Analoga normativa è prevista per il personale universitario, che può rimanere in servizio fino al settantaduesimo anno di età per le esigenze della didattica e della ricerca.

In sostanza, per quanto concerne l'esercizio dell'attività assistenziale e di direzione di struttura, tutto il personale sanitario addetto ai servizi assistenziali, sia del servizio sanitario nazionale sia universitario, fermi restando i diritti acquisiti, sarebbe così assoggettato alla stessa disciplina, che sinteticamente diventa quindi di 70 anni più 2.

PRESIDENTE. L'onorevole Lisi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

UGO LISI. La ringrazio, signor Presidente. Naturalmente mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il ministro, che è venuto personalmente in aula, non solo a rispondere agli interroganti, ma anche a sottolineare come questo Governo intenda cambiare ciò che ha provocato malcontento diffuso — mi preme sottolinearlo — poiché si è creato una sorta di doppio binario. Vorrei soffermarmi nuovamente su ciò che è successo.

I giovani che seguono docenti di età inferiore a 67 anni possono avere garantita l'attività didattica, coadiuvata da lezioni pratiche, frequenza di attività di corsia, rapporto diretto con i pazienti, possibilità di eseguire uno studio prospettico. Coloro che invece svolgono attività con un docente di età superiore a 67 anni, vedono impoverirsi l'attività didattica, non vi sono lezioni pratiche, manca lo studio diretto del paziente e, inoltre, non vi è l'analisi della cartella clinica. Ciò vuol dire che vi saranno giovani studenti e specializzandi di serie A e giovani studenti e specializzandi di serie B. Noi sappiamo benissimo — e parlo da giovane parlamentare — che il giovane medico si forma sul campo, in corsia, in sala operatoria e, pertanto, auspichiamo un immediato intervento del Governo in tal senso.

(Risorse finanziarie destinate ad enti locali e società sportive per la ristrutturazione di impianti sportivi — n. 3-02320)

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02320 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ANTONIO RUSCONI. Onorevole ministro, poco tempo fa la Camera dei deputati ha approvato la conversione del decreto-legge per arrestare la violenza negli stadi. Nella relazione a tale provvedimento si è dichiarato che il 43 per cento degli stadi

non risponde a condizioni di sicurezza e che la percentuale sale a dismisura per le strutture dei campionati minori. L'istituto del credito sportivo non sembra incontrare il favore degli enti locali, già gravati da mutui e con vincoli finanziari noti.

Dunque, noi vorremmo sapere quali interventi, risorse e finanziamenti siano previsti per gli enti locali e le società sportive, in coerenza con l'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003, per permettere in tempi brevi ristrutturazioni urgenti e indifferibili delle strutture sportive.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. L'interrogante chiede di conoscere quali interventi, risorse e finanziamenti siano previsti per gli enti locali e le società sportive, in coerenza con l'articolo 90 della legge finanziaria.

In primo luogo, appare necessario chiarire che il fondo, previsto dall'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003, attualmente in fase di costituzione, è diretto a consentire, da parte delle associazioni sportive dilettantistiche, l'ottenimento dei mutui necessari per la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura, il miglioramento e l'acquisto di impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle relative aree.

Si tratta, quindi, di una disposizione a regime che ha la finalità di ovviare all'attuale impossibilità di accesso ai mutui da parte di associazioni o società sportive non costituite in società di capitale e, a mesi, questo fondo sarà fruibile.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi urgenti indifferibili da effettuare sugli impianti sportivi esistenti (problema dell'agibilità), il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito nella legge n. 65 del 1987, recante il finanziamento per l'impiantistica sportiva, contiene anche disposizioni finalizzate all'adeguamento delle norme di sicurezza degli impianti medesimi. Lo stesso decreto-legge definisce soggetti, procedure, modalità di finanziamento per questi interventi.

La necessità di andare incontro alle esigenze rappresentate dagli enti locali ha indotto il Governo ad effettuare la ricognizione dello stato di utilizzo di questi finanziamenti. A seguito di tale ricognizione, il ministro per i beni e le attività culturali, con decreti del 10 febbraio 2003, ha revocato agli enti inadempienti i fondi assegnati con il piano di interventi per gli anni 1989 e 1990.

Le disponibilità revocate (un importo pari a 192 milioni di euro) saranno assegnate nell'ambito delle stesse regioni a comuni, singoli o associati, comunità montane e province, ovvero agli stessi soggetti previsti dalla norma di finanziamento.

Il ministero ha, altresì, recuperato le somme, precedentemente accantonate presso l'istituto per il credito sportivo per essere destinate all'attivazione di mutui, non ancora utilizzate, il cui ammontare è pari a circa 127 milioni di euro (si aggiungono agli altri).

A seguito dell'intesa con gli assessori regionali allo sport, è stato predisposto uno schema di decreto concernente i criteri e parametri per l'elaborazione dei programmi regionali degli interventi in materia di impiantistica sportiva da finanziare con le risorse revocate e con quelle recuperate.

Tra i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti, lo schema del provvedimento prevede che siano considerate prioritarie le richieste relative all'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza, di agibilità e alle disposizioni sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

Lo schema di decreto è attualmente all'esame della Conferenza unificata che si dovrebbe pronunciare nella prima seduta del mese di giugno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di replicare.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la precisione dell'intervento. Vorrei sottolineare che lei, signor ministro, ha ricostruito, in maniera esatta, il quadro dei riferimenti all'articolo 90 della legge finanziaria per il

2003 (esso, peraltro, è il frutto di una proposta emendativa del centrosinistra; quindi, lo condividiamo ampiamente). Tuttavia, quando ha fatto riferimento ai fondi per le strutture sportive ha citato la legge per i mondiali del 1990. Si tratta di una legge che dà a regioni e province ma dà, ogni anno, di meno. Il recupero di 100 milioni di euro è del tutto inadeguato rispetto all'emergenza delle strutture che oggi esiste. Indubbiamente, si tratta di un fatto positivo, ma lei, vedendo i dati, ne confermerà l'inadeguatezza.

Inoltre, secondo il dato recente dell'istituto del credito sportivo forse dovremmo fornire altre risposte che non quella dei mutui. Infatti, se gli interlocutori non sono solo i comuni ma — per richiamare un esempio — anche le stesse 82 mila società sportive dilettantistiche, che rappresentano una grande risorsa ed un grande valore sociale per lo sport, sia sotto il profilo educativo sia sotto quello della socialità italiana, indubbiamente dovremmo pensare a forme di finanziamenti diretti, magari a fondo perduto di parte dell'intervento; si tratta di risposte immediatamente recepibili rispetto ad un'urgenza che come si rileva dalle sue parole, è, ancora una volta, non dilazionabile e non rinviabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Proposta di trasformare in nuovi investimenti crediti rappresentati da titoli dello Stato argentino - n. 3-02321)

PRESIDENTE. L'onorevole Naro ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-02321 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, signor ministro, intervengo per sottoporre alla sua attenzione e a quella del Parlamento una questione certamente nota ma purtroppo ancora attuale legata ai possessori di titoli di Stato argentini.

Alcuni rappresentanti dei creditori hanno proposto di trasformare i crediti

avanzati verso l'Argentina in investimenti. Il sottosegretario, onorevole Mario Baccini, ha trasferito immediatamente questa proposta al suo collega, Martin Redrado, in occasione dell'insediamento della commissione mista Italia-Argentina.

Ora, la richiesta che rivolgo al Governo è quella di capire lo stato delle trattative: se la predetta ipotesi stia andando avanti e, in secondo luogo, se esista anche un'ipotesi legata alla restituzione dei debiti attraverso quote da ricavare dalle esportazioni argentine.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO. Dunque, chiedo di conoscere la valutazione del Governo al riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* La ringrazio, signor Presidente.

Onorevole Naro, desidero ricordarle che già il 4 aprile scorso il sottosegretario agli esteri, onorevole Baccini, aveva smentito alcune notizie riguardanti l'argomento in esame, comparse sulla stampa estera, segnalando che il Governo italiano non ha fatto alcuna proposta di *swap* al Governo argentino né si è fatto portatore di un progetto in tal senso elaborato dai risparmiatori italiani o da loro organismi rappresentativi. Nella stessa circostanza, veniva ricordato che la questione è trattata dai risparmiatori italiani per il tramite dei loro organismi rappresentativi e dalle banche di loro fiducia direttamente con il Governo argentino, che si è mostrato assolutamente disponibile a percorrere ogni possibile strada per giungere, quanto prima, ad una soluzione del problema. In questa prospettiva, da parte argentina è stato anche prescelto un consulente finanziario che si dedicherà allo studio del problema ed alla ricerca di possibili soluzioni insieme ai rappresentanti delle banche e dei nostri risparmiatori.

Proprio il 2 aprile scorso, il ministro Tremonti, rispondendo ad un'analoga interrogazione, qui alla Camera, ricordava che le prime ristrutturazioni concordate sono andate esattamente nella direzione auspicata dai risparmiatori (sono tutte basate sull'allungamento dei periodi di rimborso e sulla riduzione delle cedole, con restituzione integrale del capitale investito).

Il Governo argentino ha comunicato pubblicamente, nei giorni scorsi (eravamo all'inizio di aprile), di avere allo studio ipotesi di ristrutturazione complessiva che possano soddisfare le esigenze dei risparmiatori, compresi quelli italiani. Allo stato attuale, il Ministero degli affari esteri non è, peraltro, a conoscenza di iniziative legate all'ipotesi di ripagamento del debito attraverso l'emissione di titoli legati alle esportazioni argentine.

Il Governo italiano continuerà, naturalmente, a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione, mettendo in campo ogni sforzo per aiutare l'Argentina ad uscire dallo stato di crisi economica in cui attualmente versa. Proprio il Governo italiano si è fatto promotore di una partecipazione diretta delle banche e dei risparmiatori ai lavori della commissione mista economica, nella cui riunione dello scorso mese di marzo, qui a Roma, erano state reiterate le aspettative in parola.

Più recentemente, subito dopo l'insediamento del Presidente Kirchner, il sottosegretario Baccini, il quale era già intervenuto sull'argomento, ha voluto evocare la questione in occasione dei contatti che ha avuto con le nuove autorità di Buenos Aires e, in particolare, con il Vicepresidente della Repubblica Scioli, con il ministro degli esteri Bielsa e con il ministro dell'economia Lavagna.

PRESIDENTE. L'onorevole Naro, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE NARO. La ringrazio, signor ministro.

La sua precisazione consente di far comprendere meglio ai tanti risparmiatori

qual è la situazione in atto. Volevo dire anche che l'ipotesi ventilata, di trasformare i crediti in investimenti, non è nuova perché anche i risparmiatori giapponesi hanno avanzato al ministro delle finanze Nielsen un'ipotesi che, però, prevedeva la cessione di terreni o di aree demaniali da parte del Governo argentino.

Mi ritengo soddisfatto della sua risposta, che, comunque, serve per dare chiarezza ai tanti risparmiatori in attesa di una soluzione del loro problema. Grazie.

(Chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante - n. 3-02322)

PRESIDENTE. L'onorevole Mondello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02322 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

Onorevole Mondello, i telespettatori la vedono, ma non riescono a sentire la sua voce.

Se il microfono della sua postazione non funziona può spostarsi. C'è ancora un po' di inesperienza...

GABRIELLA MONDELLO. Sì, grazie, signor Presidente.

Anzitutto, ringrazio il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, di essere qui ad ascoltarmi.

Faccio presente che è stata annunciata la chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante, in provincia di Genova.

La chiusura di questo ufficio è prevista per la fine dell'anno e causerebbe notevoli disagi non soltanto ai quattro dipendenti, che sarebbero costretti a trasferirsi nel capoluogo, ma soprattutto ad un grandissimo numero di aziende che operano sulla costa e nell'entroterra nei più diversi settori, dal settore dell'ardesia a quello dei cantieri navali.

Pertanto, chiedo che si riveda questa decisione e, siccome sono comunque d'accordo con una politica di razionalizzazione degli uffici e di contenimento della spesa, chiedo che si possano studiare soluzioni diverse. Se, ad esempio, l'ufficio è

ubicato in un locale con un affitto elevato, penso che amministrazioni del posto potrebbero trovare una sede a condizioni di quasi perfetta economia, consentendo quindi che questo ufficio resti sul territorio proprio per favorire gli imprenditori che diversamente, con le pessime condizioni di viabilità della Liguria, sarebbero costretti a perdite di tempo notevolissime che si rifletterebbero sulla loro attività.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Mondello, il 13 maggio, come riferito dall'agenzia delle dogane, è stato emanato il provvedimento che dispone la chiusura della dogana di Sestri Levante a decorrere dal 1° giugno del 2003. Tale provvedimento è stato adottato ai sensi dell'articolo 7, comma quinto, del regolamento dell'amministrazione dell'agenzia fiscale del 5 dicembre del 2000, dal direttore regionale della regione Liguria, trattandosi di materia di competenza locale. L'agenzia, in particolare, ha precisato che le motivazioni in base alle quali è stata decisa la chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante si sostanziano nel fatto che i carichi di lavoro facenti capo a tale struttura sono stati, nei primi mesi di quest'anno, in ulteriore diminuzione anche rispetto ai già modesti livelli registrati negli anni precedenti. Di conseguenza, non appariva più giustificato l'impiego di risorse umane e strumentali utilizzabili invece in maniera maggiormente proficua presso la sede della dogana di Genova. Tuttavia, anche a seguito delle rimostranze intervenute in sede locale, credo giustamente anche in seguito a interpellanze parlamentari, perché questa è anche la funzione di questo istituto, sono state compiute ulteriori valutazioni sull'impatto che un simile provvedimento avrebbe provocato a livello economico e occupazionale e, attualmente, sono allo studio soluzioni che possano consentire l'apertura del ufficio nei giorni di scadenza per la presen-

tazione della documentazione legata agli scambi intracomunitari di beni e servizi, al fine di venire incontro ad esigenze rappresentate soprattutto dagli ordini professionali di Chiavari.

Peraltro, l'agenzia delle dogane ha fatto presente che il giorno 23 di questo mese si è tenuto un incontro in sede locale con gli operatori professionali interessati, nel corso del quale si è convenuto di garantire comunque per tutto il mese di giugno l'attività dell'ufficio.

GABRIELLA MONDELLO. Mi dichiaro soddisfatta...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole, mi faccia prima dare la parola. Lei mi anticipa. Lei ha facoltà di replicare, però consenta al Presidente di fare il suo dovere. Capisco che ci sia un po' di emozione — ed è anche bello che ci sia — però...

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, io, da collega, le faccio anche gli auguri, perché ho letto della sua elezione a sindaco...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mondello.

GABRIELLA MONDELLO. ...che è una delle cariche più belle che ci siano.

PRESIDENTE. Ha ragione. Prego, onorevole Mondello, ha facoltà di replicare.

GABRIELLA MONDELLO. Volevo dichiararmi soddisfatta per la risposta del ministro Giovanardi, sottolineando comunque che è mancato un po' di coordinamento nell'informazione, nel senso che, come lei vede, è stata forse anticipata quella chiusura che, in un primo tempo, sembrava dovesse avvenire più tardi. Ringrazio il Governo per l'attenzione prestata al territorio e auspico che queste soluzioni, che sono state indicate, siano effettivamente realizzate.

PRESIDENTE. Ringrazio la due volte collega — come sindaco e come parlamentare — per questa sua concisione.

(Iniziativa volte al riconoscimento del diritto alla vita e alla democrazia del popolo ceceno — n. 3-02323)

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3- 02323 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, la tragedia del popolo ceceno, l'orribile genocidio che è in corso, è sotto gli occhi di tutti in Europa, ma sembra che nessuno se ne renda conto e nessuno se ne accorga, nessuno reagisca. Se ne parla solo quando ci sono le altrettanto orribili vicende del terrorismo fondamentalista.

Il 13 maggio scorso l'europarlamentare radicale Olivier Dupuis si è fatto promotore, insieme a molte personalità internazionali e mondiali, di un appello a sostegno del documento del ministro degli esteri ceceno Ilyas Akhmadov a favore di un piano per l'indipendenza condizionata, in modo che si arrivi all'istituzione di un'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Cecenia.

Pochi giorni dopo, Adriano Sofri, dal carcere di Pisa, il 20 maggio, su Repubblica, ha scritto un appello perché si arrivi ad una grande manifestazione popolare internazionale a sostegno della pace in Cecenia, a sostegno del popolo ceceno e del popolo russo perché finisca il genocidio in atto.

Molti hanno risposto positivamente a questi due appelli. Chiedo, pertanto, quale possa essere e quale debba essere l'iniziativa del Governo italiano alla vigilia dell'inizio del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Boato, la situazione in Cecenia, sotto il profilo della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, forma oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e degli altri partner comunitari.

La comunità internazionale sta seguendo con interesse l'iniziativa del Presidente Putin volta alla riorganizzazione istituzionale di quella Repubblica con un ampio grado di autonomia, ma sempre nel rispetto dell'integrità territoriale russa esprimendo, inoltre, la speranza e l'attesa che essa possa rappresentare un primo passo verso la pacificazione e la stabilizzazione della regione.

In occasione dei lavori della LIX sessione della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, conclusasi a Ginevra il 25 aprile scorso, l'Unione europea ha presentato un nuovo testo di risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Cecenia; testo che è stato respinto, come del resto è avvenuto lo scorso anno, con 21 voti contrari, 15 a favore e 7 astensioni. Il documento intendeva esprimere profonda preoccupazione per il persistere di una situazione nella regione caratterizzata da gravi violazioni dei diritti umani. Da parte dell'Italia e dell'Unione europea si è adoperato il massimo sforzo negoziale per accogliere sufficienti consensi al testo presentato bilanciando la ferma condanna per gli attacchi terroristici posti in essere da gruppi ceceni con il richiamo, alla parte russa, ad una maggiore collaborazione con i meccanismi dell'ONU competenti in tema di diritti umani.

Nell'esprimere preoccupazione per le gravi violazioni dei diritti umani in atto e le sofferenze causate dalla popolazione civile il documento, sottolineando la necessità di pervenire in tempi ristretti ad una soluzione politica della crisi, invitava, inoltre, le autorità russe ad adottare immediate ed adeguate misure atte a prevenire ulteriori violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, ad investigare tutte le presunte violazioni commesse dai membri delle forze federali

ed accertare le relative responsabilità e assicurare l'adeguata punizione dei colpevoli. Alle autorità russe veniva anche richiesto libero e sicuro accesso in Cecenia per il personale delle organizzazioni internazionali e ai mezzi di comunicazione.

In ambito delle Nazioni Unite, la proposta dell'Italia e degli altri partner europei di attivare i meccanismi dell'ONU competenti in materia di diritti umani affinché fossero direttamente coinvolti nel conflitto ceceno non ha conseguito al momento, purtroppo, i risultati attesi dopo il recente mancato accoglimento, da parte del massimo organo delle Nazioni Unite in materia di diritti umani – la Commissione di Ginevra –, di questo testo di risoluzione; pertanto, è oggettivamente difficile prevedere a breve nuove iniziative europee sulla problematica.

L'Italia intende comunque continuare ad adoperarsi nel quadro delle consultazioni con gli altri partner comunitari affinché la situazione dei diritti umani in Cecenia continui ad essere oggetto di perdurante e specifica attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la risposta fornita dal ministro Giovanardi per alcuni aspetti può considerarsi positiva, mentre per altri è radicalmente insoddisfacente perché c'è stato detto, sia pure sottolineando la gravità della situazione in Cecenia, che è stato presentato un documento alla Commissione dei diritti umani a Ginevra ed esso è stato bocciato – al riguardo, occorrerebbe conoscere come è composta quella Commissione: io non ho il tempo di spiegarlo – e che adesso non ci sono possibilità di assumere altre iniziative. Questa è la parte che ritengo radicalmente insoddisfacente. Mi piacerebbe dire ciò al Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, il quale da 56 sedute – dall'inizio della legislatura – non si presenta in quest'aula per il *question time*, e al ministro degli affari esteri, il quale si fa sostituire dall'incolpevole ministro per i rapporti con il Parlamento. Io,

invece, ritengo che delle iniziative si debbano e si possano assumere; in questo senso voglio essere di stimolo e di incoraggiamento al ministro e al Governo.

Leggo poche righe di questo documento approvato e sottoscritto da molte personalità internazionali: riteniamo intollerabile che la comunità internazionale continui ad ignorare l'incalzare quotidiano di questo dramma assoluto della Cecenia. Non è ammissibile continuare a chiudere gli occhi e a sottrarsi ulteriormente alle proprie responsabilità. Sottoscriviamo il piano per l'indipendenza condizionata presentato dal ministro degli affari esteri della Cecenia, Ilyas Akhmadov, che propone l'istituzione di un'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite. Ilyas Akhmadov fa parte del Governo Maskhadov che il Presidente Putin ha totalmente delegittimato, dopo che era stato eletto nel gennaio 1997. Ad esso si è sostituito un Governo fantoccio e si è svolto un referendum farsa. Per questo motivo, ritengo che con il Presidente Putin bisognerebbe avere un'interlocuzione molto più sollecita.

Concludo, leggendo le poche righe finali dell'appello lanciato da Adriano Sofri su *la Repubblica*, a cui hanno risposto positivamente Valter Veltroni, Piero Fassino, Francesco Rutelli e a cui mi auguro possano rispondere positivamente cittadini di qualunque appartenenza politica.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si avvii a concludere.

MARCO BOATO. Le parole sono queste: «Le parole d'ordine sono per una volta chiare e comuni: pace in Cecenia, no all'occupazione russa, no al terrorismo, proposta di una amministrazione transitoria dell'ONU, appoggiata dal Parlamento europeo in questa prospettiva».

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato...

MARCO BOATO. Mi auguro che il Governo italiano possa agire in questa direzione.

(Problemi connessi allo smarrimento delle tessere elettorali, in occasione delle recenti elezioni amministrative - n. 3-02324)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02324 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

ALFONSO GIANNI. Ringrazio il Presidente ed il rappresentante del Governo. Noi desideravamo interrogare il ministro dell'interno, ma va benissimo la presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento, su un problema che già si è presentato nelle elezioni amministrative, cioè il fatto che molti cittadini smarriscono o non ritrovano la tessera elettorale, e dunque hanno difficoltà per recarsi a votare.

Giusto ieri, su uno dei massimi giornali italiani, il ministro Pisanu ha dichiarato che il problema esiste, e che forse sarebbe meglio, anche per ricordare ai cittadini le scadenze elettorali, tornare ad inviare i certificati elettorali. Dal momento che il 15 e il 16 giugno gli italiani saranno chiamati ad esprimersi su un referendum decisivo, che riguarda l'estensione della tutela contro i licenziamenti nelle piccole imprese, chiedo se il ministro non intenda inviare i certificati elettorali per ricordare ai cittadini questa consultazione; in mancanza di tempo, se non ritenga opportuno diffondere *spot* televisivi, così come già è avvenuto per le elezioni amministrative, per ricordare...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. ...la scadenza e le modalità del voto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. Non vorrei che l'onorevole Alfonso Gianni si abituasse troppo bene, perché non solo il Governo gli dà ragione in aula, ma gli dà ragione anche anticipatamente, come dimostrano le dichiarazioni del ministro dell'interno di ieri riguardo al problema dei certificati elettorali. Il ministro dell'interno, infatti, ha giustamente sottolineato che al fine di garantire l'espressione del voto, che costituisce il fondamento della democrazia, deve essere perseguita ogni iniziativa che faciliti la partecipazione, mentre la tessera elettorale, in sostituzione del vecchio certificato, ha sicuramente contribuito a conseguire un risparmio, ma dal 1999, quando venne approvato tale provvedimento, sono aumentate le difficoltà operative ed organizzative nella gestione del servizio elettorale.

Oltre alla preoccupazione espressa dall'onorevole Alfonso Gianni, infatti, vi sono anche difficoltà collegate alla mancata applicazione degli appositi adesivi nel caso dei cambi di sezione nello stesso comune a seguito dell'ultimo censimento della popolazione, nonché l'aumento del numero delle operazioni per la registrazione del voto e per la verifica del numero dei votanti. Vi sono inoltre ulteriori rilievi, che non vanno sottovalutati, evidenziati dal garante per la *privacy* in merito alla possibilità di rivelare, attraverso il riempimento degli spazi, a quali consultazioni il cittadino ha partecipato, compresi i referendum, per i quali la mancata partecipazione può corrispondere ad una precisa e significativa scelta politica. La tessera elettorale, dunque, è percepita — occorre dirlo chiaramente — come un mezzo meno efficace al fine di richiamare all'elettore la scadenza elettorale ed il proprio diritto-dovere di esprimere democraticamente la propria opzione politica.

Alcuni di tali problemi potranno senz'altro essere risolti in prospettiva, con l'introduzione della carta d'identità elettronica, alla cui attuazione si sta lavorando; nel frattempo, potrebbe essere individuato, ove se ne ravvisasse la necessità,

sulla base di un'analisi attenta di tale fenomeno, il ripristino del vecchio certificato elettorale. Tuttavia, siamo nel campo dei diritti soggettivi perfetti e per una loro eventuale modifica è necessario lo strumento normativo, il quale richiede tempi adeguati; pertanto, è possibile provvedere soltanto con una legge del Parlamento.

Per quanto riguarda le prossime consultazioni referendarie del 15 e del 16 giugno, quindi, non potendo intervenire sul certificato, si continuerà nella puntuale opera di informazione dei cittadini, peraltro già in corso, anche attraverso strumenti televisivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ringrazio naturalmente il ministro Giovanardi per la sua cortesia, ma lo assicuro che non corro il rischio di abituarci, poiché è vero che il ministro Giovanardi ha affermato, due settimane fa, che avevo perfettamente ragione rispetto al titolo sbagliato del referendum, tuttavia, girando l'Italia nel corso della campagna referendaria, riscontro che in molti comuni il titolo del referendum è rimasto ancora lo stesso, vale a dire l'esatto contrario rispetto a quanto vogliono coloro che hanno promosso la consultazione referendaria.

Allora, dico ai cittadini che se vedono scritto « abrogazione dell'articolo 18 », ciò non significa che si propone l'abrogazione dell'articolo 18, ma che, al contrario, si propone l'estensione della tutela contro i licenziamenti anche alle imprese al di sotto dei 16 dipendenti.

Quindi, come vede, ministro Giovanardi, l'aspetto un po' al varco. La sua risposta è stata interessante, ma non completamente soddisfacente. Come diceva un suo vecchio maestro, a pensare male si farà anche peccato, però ci si prende quasi sempre.

Allora, quando il Presidente del Consiglio, a mio avviso irresponsabilmente, nella sua alta funzione, dice agli italiani di non votare in una consultazione elettorale, come ha fatto Berlusconi con riferimento

al referendum sull'articolo 18 del 15 e 16 giugno, sono sospettoso sui comportamenti del Governo. Allora, pretendo che il Governo faccia trasmettere gli *spot* su tutte le reti televisive dicendo agli italiani che bisogna votare ed illustrandone le modalità e pretendo che il titolo del referendum sia esatto; pretendo, in sostanza, che non vi sia alcun buco nero, alcun vuoto nell'esercizio dei diritti democratici. Poi, naturalmente, ognuno voterà come crede, perché questo è il sale della democrazia; tuttavia, l'importante è che il 15 e il 16 giugno si voti, perché da quel voto dipende direttamente la condizione di 3 milioni e mezzo di lavoratori delle piccole imprese.

***(Iniziativa volte ad eliminare la rete che separa Gorizia da Nova Gorica
— n. 3-02325)***

PRESIDENTE. L'onorevole Maran ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02325 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, signor ministro, come è forse noto, una rete attraversa una parte della città di Gorizia e la separa da Nova Gorica, la città slovena che le è cresciuta accanto. È una barriera confinaria che — è proprio il caso di dire — è quel che resta della vecchia cortina di ferro che ha diviso l'Europa, costituita da un muro di cemento armato su cui è infissa un'inferriata che, in ambito urbano, in città, divide in due il piazzale della stazione ferroviaria transalpina.

Il 1° maggio 2004 la Slovenia entrerà a far parte dell'Unione europea e le amministrazioni comunali di Gorizia e di Nova Gorica hanno manifestato di comune intesa l'intenzione di dar luogo ad una riorganizzazione della piazza della stazione transalpina in modo da accogliere una delle sedi dei festeggiamenti previsti per il 1° maggio 2004 e in modo che, successivamente, la piazza possa essere definitivamente riassimilata nel ruolo di parte urbana di rilevante interesse comune

della città di Gorizia e della città di Nova Gorica, sia pure realizzando, nel periodo compreso tra il 2004 e il 2007, quando le barriere verranno definitivamente dismesse, una barriera effimera.

In un recente incontro il sindaco di Nova Gorica...

PRESIDENTE. Onorevole Maran, la prego di concludere.

ALESSANDRO MARAN. ...ha affermato di aver ricevuto la comunicazione da parte del ministro degli affari esteri della disponibilità della Repubblica slovena a togliere definitivamente la rete che separa le due città...

PRESIDENTE. Onorevole Maran, rivolga al Governo la sua domanda.

ALESSANDRO MARAN. Chiedo al ministro cosa intenda fare il Governo italiano.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Maran, naturalmente l'Italia è assolutamente favorevole — come ha affermato in tutte le sedi — a questa entrata in Europa ed ha espresso un giudizio positivo sui recenti referendum avvenuti in Slovenia, per quanto riguarda l'adesione sia alla NATO sia all'Unione europea, che hanno ratificato questa decisione.

Tuttavia, il nostro Ministero degli affari esteri non è ancora a conoscenza della intenzione da parte slovena di giungere alla rimozione di tale rete. Naturalmente, immagino che ciò verrà notificato al più presto. È evidente che l'entrata in Europa e non in Schengen per qualche anno comporterà una serie di problemi tecnici abbastanza complessi. Intanto, la frontiera esterna della Comunità si sposta più in là

e, quindi, vi è un problema comune europeo riguardante gli extracomunitari ed i valichi.

In questo contesto, si inserisce anche la questione specifica della rete e del residuo del muro. È chiaro che il Governo italiano, dal punto di vista politico, è assolutamente favorevole a tale rimozione, affinché al 1° maggio del 2004 sia rimosso non solo il residuo del muro ma anche l'ultima città ancora divisa dai postumi della seconda guerra mondiale.

Rimane da fare solo qualche verifica tecnica con riferimento al Trattato di Schengen rispetto a situazioni di cautela a livello comunitario per quei paesi che, pur essendo entrati nell'Unione non sono ancora soggetti alle regole di Schengen con riferimento ai controlli per il passaggio da un paese all'altro. Dal punto di vista politico, il nostro auspicio è che quella data possa segnare veramente e definitivamente la caduta di ogni barriera.

PRESIDENTE. L'onorevole Maran ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO MARAN. Signor ministro, sono parzialmente soddisfatto perché vedo che comincia a farsi strada la consapevolezza che proprio il tessuto delle relazioni transfrontaliere può costituire la garanzia della futura unione politica dell'Europa. Tuttavia, mi permetto di insistere perché siano accelerati i tempi.

Innanzitutto, la barriera confinaria è del tutto priva di reale efficacia nel senso che dove essa finisce vi sono soltanto alcuni cippi in corrispondenza delle strade di campagna. È il caso di osservare, ad esempio, che la riduzione del flusso dei transiti clandestini è dipesa dal buon funzionamento delle pattuglie miste e da misure più restrittive adottate dalla Slovenia ai suoi confini orientali con il potenziamento della sorveglianza. In secondo luogo, per le regioni frontaliere la possibilità di superare la tradizionale marginalità e di sostenere la trasformazione della

vecchia area confinaria dipende anzitutto dall'attivazione di risorse collaborative e cooperative, dalla possibilità, cioè, di riattivare una collaborazione ad una vita quotidiana esistita per secoli e che solo da cinquant'anni ha subito una cesura non facile da ricomporre nel breve periodo. Gli effetti della collaborazione saranno tanto più efficaci quanto prima riusciremo a spingere verso la lontananza storica l'esperienza di aver fatto a meno per cinquant'anni di chi stava al di là del confine.

Proprio perché si sta formando una nuova Europa più mobile e più aperta non dobbiamo temerla, ma incoraggiarla (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ringraziamo i telespettatori che ci hanno seguito.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 29 maggio 2003, alle 10.

1. — Seguito della discussione delle mozioni Fioroni ed altri n. 1-00110, Raisi ed altri n. 1-00211 e Cè ed altri n. 1-00213 sul commercio equo e solidale.

2. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 15,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 17,50.